



COMUNE DI PIANORO

PROVINCIA DI BOLOGNA



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

1° VARIANTE

RELAZIONE DI VARIANTE

SINDACO:

Gabriele Minghetti

UNITA' DI BASE EDILIZIA PRIVATA ED URBANISTICA DEL COMUNE DI PIANORO

RESPONSABILI DI PROGETTO DEL PSC APPROVATO CON DEL. C.C. 30 IN DATA 06/07/2011

arch. Carla Ferrari

arch. Rudi Fallaci – Tecnicoop soc. coop.

ing. Roberto Farina – Oikos Ricerche s.r.l.

RESPONSABILE DI PROGETTO DELLA 1° VARIANTE DI PSC:

arch. Silvia Poli

Consulenti e collaboratori:

aspetti geologici, geomorfologici, sismici e idraulici: Dott. geol. Matteo Simoni

elaborazioni grafiche: Ivan Passuti

Febbraio 2014	RELAZIONE – VARIANTE AL PSC	PSC/Rv
---------------	-----------------------------	--------

COMUNE DI PIANORO
1° VARIANTE P.S.C.

RELAZIONE - VARIANTE AL PSC

INDICE

PREMESSA	pag. 2
1. SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO E DELLA VALSAT PRELIMINARE	pag. 6
1.1 SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO	pag. 6
1.1.1 QC.3 -Sistema insediativo storico	pag. 6
1.1.2 QC.4 - Sistema insediativo attuale	pag. 7
1.1.3 QC.5 - Sistema della mobilità	pag. 7
1.1.4 QC.6 - Suolo-sottosuolo-acque	pag. 9
1.1.5 QC.7 - Rumore-qualità dell'aria	pag. 11
1.1.6 QC.8 - Territorio rurale: agricoltura, paesaggio, ecosistemi	pag. 12
1.1.7 QC.9 - Energia	pag. 12
1.2 SINTESI DELLA VALSAT PRELIMINARE E LA VAS-VALSAT DELLA 1° VARIANTE DI PSC	pag. 13
2. GLI OBIETTIVI DELLA 1° VARIANTE DI PSC	pag. 15
3. ANALISI DEL PSC VIGENTE IN RAPPORTO ALL'AREA OGGETTO DI VARIANTE	pag. 20
3.1 Il dimensionamento del PSC	pag. 20
3.2 Il sistema della mobilità del PSC	pag. 20
3.3 La classificazione del territorio del PSC	pag. 22
3.4 Le dotazioni territoriali ed ecologico-ambientali	pag. 24
3.4.1 Le dotazioni territoriali	pag. 24
3.4.2 Le dotazioni ecologico-ambientali	pag. 28
4. INDICAZIONI DERIVANTI DALLO STUDIO DI MICRO ZONAZIONE SISMICA DI II LIVELLO E DALLA SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	pag. 31
5. LA 1° VARIANTE DI PSC	pag. 33

PREMESSA

Il Comune di Pianoro ha elaborato il PSC ed il RUE conformemente alla LR 20/2000, in forma associata con i comuni di Loiano e Monzuno e ciascun comune ha poi proceduto all'approvazione del PSC in forma autonoma. Il PSC del Comune di Pianoro è stato approvato con Delibera di CC n. 30 del 06/07/2011.

Gli elaborati che compongono il vigente PSC del Comune di Pianoro sono:

- a) Quadro Conoscitivo;
- b) Norme Tecniche di Attuazione (NTA);
- c) Relazione (PSC/R);
- d) Schede "Classificazione degli edifici di interesse storico-architettonico" (PSC/C)
- e) Rapporto Ambientale VAS-VALSAT (PSC/V)
- f) Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale del PSC (PSC/V-SnT)
- g) Studio di incidenza ambientale ai sensi del DPR 12.3.2003 n. 120 (PSC/VINCA)
- h) Cartografia del PSC:
 - Tavola T.0/A - PSC - Piano Strutturale Comunale - Schema di assetto infrastrutturale (scala 1:25.000)
 - Tavola T.0/B - PSC - Piano Strutturale Comunale - Classificazione funzionale delle strade (scala 1:25.000)
 - Tavole T.1/1 - PSC - Piano Strutturale Comunale - Classificazione del territorio e sistema delle tutele storiche, naturalistiche e paesaggistiche (scala 1:10.000): PSC.P/T.1/1a, b, c
 - Tavole T.1/2 - PSC - Piano Strutturale Comunale - Tutele geologiche, morfologiche, idrauliche e idrogeologiche (scala 1:10.000): PSC.P/T.1/2a, b, c
 - Tavole T.1/3 - PSC - Piano Strutturale Comunale - Confronto tra i perimetri del territorio urbanizzato (scala 1:10.000): PSC.P/T.1/3a, b, c
 - Tavole T.2 - PSC - Piano Strutturale Comunale - Tutela degli elementi di interesse storico-architettonico e/o testimoniale (scala 1:10.000): PSC.P/T.2a, b, c
 - Tavola T.3 - PSC - Piano Strutturale Comunale - Sistema della rete ecologica (scala 1:25.000)

A seguito dell'accordo redatto ai sensi dell'art. 18 della LR 20/2000 approvato il 09 luglio 2011 dalla Giunta Comunale con Delibera n. 87 con soggetti privati e sottoscritto, il Comune si è preso l'impegno di verificare la possibilità di ampliare l'ambito ARS.P_IV sino a ricomprendere un'area attualmente in territorio rurale, senza modificare tuttavia il dimensionamento degli alloggi complessivo del Comune definito in fase di sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione preliminare al PSC, al fine di consentire una migliore distribuzione della edificazione sul versante collinare al momento della redazione del POC che darà attuazione a questa porzione del territorio.

L'area oggetto dell'Accordo riguarda una porzione di territorio catastalmente identificata al Foglio 56 particelle 53p, 54, 55, 56, 57, 59, 691, 697 e 732p che ha una dimensione pari a mq. 28.000. Il PSC ha classificato questa area nel territorio rurale come Ambito agricolo di rilievo paesaggistico (ARP) e comprende una porzione di area che ricade nel sistema forestale e boschivo che il PSC ha classificato nelle aree di valore naturale e ambientale (AVN).

Successivamente alla sottoscrizione dell'Accordo, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto necessario escludere l'area compresa nel sistema forestale e boschivo, non ritenendola idonea alla trasformazione urbanistica, per cui il Quadro Conoscitivo, la ValSAT e il DP, sono stati redatti facendo riferimento ad un'area più piccola (circa mq. 22.000) rispetto a quella che era stata indicata nell'Accordo sottoscritto.

La 1° Variante al Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Pianoro riguarda la modifica di una parte del territorio comunale che il PSC vigente classifica come rurale per riclassificarlo come territorio urbanizzabile.

E' stata quindi elaborata la 1° Variante del PSC secondo quanto previsto dalla Legge Regionale Emilia-Romagna n. 20 del 24 marzo 2000 e smi, con riferimento all'atto di indirizzo del Consiglio regionale del 4 aprile 2001, n. 173 (Direttiva), secondo il procedimento definito all'art. 32.

La 1° Variante al PSC risulta così articolata:

- la presente Relazione di PSC riguarda le indicazioni programmatiche relative all'oggetto di variante e le considerazioni assunte sulla base del Documento Preliminare;
- il Rapporto Ambientale di VAS-ValSAT è relativo alla sola area oggetto di variante e approfondisce, rispetto alla ValSAT preliminare, gli aspetti ambientali facendo riferimento al Rapporto Ambientale di VAS-ValSAT del PSC;
- le Norme Tecniche di Attuazione (NTA), modificate all'art. 24 "Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio (ARS)" nel punto inerente le prescrizioni relative all'ambito ARS.P_IV che riguarda anche l'area oggetto di variante, inserita come ampliamento dell'ambito e all'art. 3 "Elaborati costitutivi del PSC" al comma 1 in cui vengono aggiunti gli elaborati della presente variante;
- la Cartografia del PSC riguarda la porzione del territorio del Comune oggetto di modifica nei tematismi interessati;
- la relazione geologica contiene lo studio di microzonazione sismica di II livello dell'area oggetto di modifica.

La 1° Variante di PSC apporta modifiche sugli elaborati di PSC, introducendo i seguenti nuovi elaborati che vanno ad integrare o sostituire quelli vigenti:

- a) Quadro Conoscitivo - Variante al PSC (QC.v); (integrativo)
- b) Norme Tecniche di Attuazione (PSC/NTA) - Variante al PSC - modifica all'art. 24 "Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio (ARS)" e all'art. 3 "Elaborati costitutivi del PSC"; (testo coordinato sostitutivo del vigente)
- c) Cartografia del PSC:
 - Tavole T.1/1 - PSC - Piano Strutturale Comunale - Classificazione del territorio e sistema delle tutele storiche, naturalistiche e paesaggistiche (scala 1:10.000): (PSC.P/T.1/1a, b, c) (sostitutivi)
 - Tavole T.1/2 - PSC - Piano Strutturale Comunale - Tutele geologiche, morfologiche, idrauliche e idrogeologiche (scala 1:10.000): (PSC.P/T.1/2a, b, c) (sostitutivi)
 - Tavola T.3 - PSC - Piano Strutturale Comunale - Sistema della rete ecologica (scala 1:25.000): (PSC.P/T.3) (sostitutivo)
- d) Relazione - Variante al PSC (PSC/Rv); (integrativo)
- e) Rapporto Ambientale VAS-VALSAT - Variante al PSC (PSC/Vv) (integrativo)
- f) Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale - Variante al PSC (PSC/V-SnTv) (integrativo)
- g) Relazione Geologica (REL.G) (integrativo).

Secondo quanto previsto dalla LR 20/2000, la Giunta del Comune di Pianoro ha approvato il Documento Preliminare e gli atti che sono ad esso strettamente connessi, cioè il Quadro Conoscitivo, che ne costituisce il riferimento necessario ai sensi dell'art. 4, comma 1, della legge e la ValSAT preliminare (valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale), aprendo in tal modo il procedimento finalizzato all'approvazione della 1° Variante di PSC.

Il Quadro Conoscitivo, Documento Preliminare e VAS-ValSAT preliminare sono stati approvati dalla Giunta del Comune di Pianoro, come previsto dall'art. 32, comma 2, della L.R. 20/2000, con Delibera di G.C. n. 70 del 20/06/2012.

Il **Quadro Conoscitivo** della Variante è stato articolato seguendo lo schema del Quadro Conoscitivo redatto in fase di elaborazione del PSC richiamandone i contenuti.

Il Quadro Conoscitivo è completato, per ciascuna componente, da una "Sintesi" che raccoglie gli elementi più significativi, in termini di emergenze, di criticità rilevate e di limiti e condizioni alla trasformazione del territorio, di ciascuna componente indagata.

Le indicazioni desumibili dal Quadro Conoscitivo ed in particolare dalle valutazioni di criticità rilevate ovvero dai limiti e condizioni alla trasformazione del territorio, hanno consentito di formulare la valutazione relativa alla possibilità di attivare la 1° Variante al PSC anticipata nel **Documento Preliminare**.

Alla definizione del Documento Preliminare si è giunti utilizzando la **ValSAT preliminare** come strumento guida per la valutazione di compatibilità e sostenibilità delle scelte di piano.

Conferenza di Pianificazione

Il Comune di Pianoro ha indetto la Conferenza di Pianificazione, ai sensi e per gli effetti degli artt. 14 e 32 della LR 20/2000, con atto del Sindaco del 27 giugno 2012, prot. n. 7710 e la Conferenza si è aperta ufficialmente con la prima seduta del 17 luglio 2012.

La Conferenza di Pianificazione è stata organizzata in varie sedute: nella prima sono stati illustrati i temi oggetto di discussione agli Enti partecipanti sui diversi argomenti affrontati dal Quadro Conoscitivo, dal Documento Preliminare e dalla VAS-ValSAT preliminare.

La seconda seduta è stata riservata alla concertazione con le Associazioni economiche e Sociali.

Durante la terza seduta sono stati raccolti i contributi degli enti che hanno partecipato ai lavori.

A seguito dei contributi non sono stati apportati aggiornamenti al Documento Preliminare, al Quadro Conoscitivo ed alla Valutazione preliminare di sostenibilità ambientale e territoriale, ma è stato richiesto:

- una relazione geologica con la caratterizzazione sismica di secondo livello dell'area oggetto di variante in base ai contenuti della Delibera della Assemblea Legislativa della regione Emilia Romagna n. 112 del 2 maggio 2007 da allegare alla Variante di PSC come documento facente parte integrante della documentazione;
- l'approvazione attraverso un atto autonomo assunto dal Comune, della perimetrazione e zonizzazione della UIE come individuata nel QC, che riguarda anche l'area in oggetto, prima della formale adozione della 1° Variante di PSC, secondo la procedura indicata dallo PSAI.

Nel corso dello svolgimento della quarta seduta è stato illustrato ai partecipanti il documento denominato "Contro-deduzione al contributo degli Enti partecipanti alla Conferenza di Pianificazione" approvato con Delibera n. 107 del 19 settembre 2012 dalla Giunta Comunale, nel quale sono contenuti gli impegni assunti dal Comune in merito alle richieste formulate dalla Conferenza dai singoli enti partecipanti.

L'ultima seduta del 12 ottobre 2012 ha concluso i lavori della Conferenza di Pianificazione, con la sottoscrizione del Verbale conclusivo che conferma la sostanziale condivisione del Quadro Conoscitivo, degli obiettivi e delle scelte del Documento Preliminare e della ValSAT preliminare.

Accordo di pianificazione

Al termine dei lavori della Conferenza di Pianificazione, il Comune di Pianoro e la Provincia di Bologna, sulla base delle proposte di variazione e viste le determinazioni conclusive, hanno ravvisato gli estremi per procedere alla stipula dell'**Accordo di Pianificazione** previsto dalla LR 20/2000, fra il Comune di Pianoro e la Provincia di Bologna. L'Accordo è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 38 del 28 novembre 2012 e successivamente sottoscritto il 17 dicembre 2012.

Perimetrazione e zonizzazione della UIE

A seguito delle richieste della Conferenza di Pianificazione e degli impegni assunti, il Comune di Pianoro ha approvato con Determina n. 14/26 del 16/10/2012 la Scheda di valutazione del rischio, ai sensi

dell'art. 8 delle NTA dello PSAI, relativa alla perimetrazione della UIE come delimitata e condivisa in sede di Conferenza di Pianificazione.

VAS-ValSAT

In base a quanto previsto nei dispositivi legislativi, si può riconoscere un parallelismo tra i contenuti della VALSAT ai sensi della LR 20/2000 e la VAS richiesta dalla legislazione nazionale.

La legge da una parte afferma la necessità che i contenuti del PSC e delle sue varianti siano coerenti con le caratteristiche del territorio e con i conseguenti limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile, secondo quanto definito dal Quadro Conoscitivo; dall'altra stabilisce che l'intero processo di elaborazione delle previsioni del piano e delle sue varianti sia accompagnato da una attività di analisi e verifica, che evidenzi i potenziali impatti delle scelte operate ed individui le misure idonee ad impedirli ridurli o compensarli, prevedendo che detta attività sia esposta in una apposita relazione, che costituisce parte integrante del piano.

Di conseguenza, il PSC e le sue varianti devono essere accompagnati da una Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VAS-ValSAT) e lo stesso vale per il Documento Preliminare.

Poiché il Documento Preliminare contiene soltanto indicazioni di massima in merito agli obiettivi generali anche la ValSAT ha dato conto di questo primo livello di approfondimento.

Inoltre poiché la valutazione riguarda l'indagine di un ambito ristretto di territorio in continuità con un ambito di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio (ARS) del vigente PSC, approvato in tempi recenti (luglio 2011), si è ritenuto coerente fare riferimento alla metodologia e agli elementi definiti con il processo di formazione del PSC di cui questa fase costituisce la 1° variante.

Nella fase di studio preliminare la ValSAT ha chiarito i possibili effetti e le eventuali criticità rilevate in sede di Quadro Conoscitivo e ha dato indicazioni delle eventuali misure da adottare.

Nella fase di elaborazione della Variante al PSC, la VAS-ValSAT provvede a dar conto della valutazione analitica di tutti i prevedibili effetti che la stessa può comportare ed alla specifica indicazione delle eventuali misure compensative che dovranno accompagnare la sua attuazione.

Adozione della Variante al PSC

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 22.05.2013 è stata adottata la 1° Variante al Piano Strutturale Comunale (PSC) ai sensi dell'art. 32 della LR 20/2000 e smi.

1. SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO E DELLA VAS-VALSAT PRELIMINARE

1.1 SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO

Il **Quadro Conoscitivo** finalizzato alla elaborazione della 1° Variante al PSC del Comune di Pianoro è stato articolato seguendo lo schema del Quadro Conoscitivo redatto in fase di elaborazione del PSC richiamandone i contenuti, in due sistemi principali:

- **SISTEMA INSEDIATIVO E DELLA MOBILITA'**, a sua volta articolato in:
 - Introduzione e analisi della pianificazione sovraordinata (QC.1)
 - Sistema socio-economico e scenari demografici (QC.2)
 - Sistema insediativo storico (QC.3)
 - Sistema insediativo attuale (QC.4)
 - Sistema della mobilità (QC.5)
- **SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE**, a sua volta articolato in:
 - Suolo - Sottosuolo - Acque (QC.6)
 - Rumore - Qualità dell'aria (QC.7)
 - Territorio rurale: Agricoltura, Paesaggio, Ecosistemi (QC.8)
 - Energia (QC.9).

Ciascuno dei sistemi o delle componenti di sistema sopra richiamati è stato indagato, relativamente all'area oggetto di variante, facendo riferimento alla situazione vigente al momento dell'analisi dei dati, quindi, ad esempio per quanto riguarda il tema del rumore, lo stato vigente di riferimento era la Classificazione Acustica dell'area, dalla quale sono state dedotte le informazioni e le eventuali prescrizioni e che verrà variata a seguito dell'approvazione della 1° Variante al PSC.

Per ciascun sistema o componente sono state restituite le informazioni raccolte:

- in un testo descrittivo, ove non vi sono riferimenti cartografici specifici;
- in un testo descrittivo e in estratti cartografici accompagnati da una analisi puntuale, che riportano gli elementi conoscitivi indispensabili per lo sviluppo delle scelte della variante di piano e le relative emergenze e criticità, oltre ai limiti e condizioni alle trasformazioni.

Il Quadro Conoscitivo è stato completato, per ciascuna componente, da una "**Sintesi**" che ha raccolto gli elementi più significativi, in termini di emergenze, di criticità rilevate e di limiti e condizioni alla trasformazione del territorio, di ciascuna componente indagata.

Le indicazioni desumibili dal Quadro Conoscitivo ed in particolare dalle valutazioni di criticità rilevate ovvero dai limiti e condizioni alla trasformazione del territorio, hanno consentito di formulare la valutazione per la Variante al PSC anticipate nel Documento Preliminare.

1.1.1. QC.3 - Sistema insediativo storico

Il QC.3 relativo al sistema insediativo storico, sulla base delle indicazioni già contenute ha individuato gli elementi di persistenza storica del territorio (viabilità storica, edifici, maestà ecc.), la presenza dei Beni di interesse storico-architettonico e le eventuali emergenze archeologiche sulla base degli elementi già individuati anche dal Quadro Conoscitivo del PSC.

Per l'area oggetto di variante sono effettuate le seguenti valutazioni:

Valutazione delle criticità

Dalla analisi delle persistenze storiche si è rilevata la presenza a nord della strada storica per Riosto. Non si è rilevata la presenza di vincoli e tutele esistenti derivanti dalla legislazione vigente né dagli strumenti urbanistici sovraordinati.

Non si è rilevata la presenza di beni e di ambiti di interesse storico architettonico derivanti dalla

legislazione vigente né dagli strumenti urbanistici sovraordinati né dalla classificazione di elementi storici proposti dal PSC del Comune di Pianoro.

Per quanto attiene i siti di interesse archeologico, l'area oggetto di studio non riguarda un ambito di potenzialità archeologica, non è sito di localizzazione certa e non vi è traccia di edifici scomparsi. L'area è costituita da un pendio acclive non adatto all'insediamento antico. Nonostante l'assenza di tali elementi le criticità sono connesse alla possibilità di rinvenimento fortuito di beni nell'ambito di interventi edilizi e al conseguente rischio di perdita di beni stessi. Sarà quindi necessario predisporre analisi preventive che escludano tale rischio.

Limiti e condizioni alle trasformazioni del territorio

Si richiamano di seguito alcune condizioni necessarie, da osservare negli interventi di trasformazione del territorio, che possono contribuire ad una migliore salvaguardia del territorio stesso.

Con riferimento alle persistenze dell'insediamento storico:

- occorre salvaguardare i singoli elementi riconosciuti come persistenze del paesaggio agrario storico, particolarmente laddove permangano emergenze storico - architettoniche;
- la realizzazione delle nuove infrastrutture viarie deve essere orientata al rispetto delle persistenze del paesaggio storico.

Con riferimento ai nuovi insediamenti è necessario prevedere fasce di connessione e protezione nei confronti delle persistenze storiche.

Con riferimento ai siti di interesse archeologico, alla luce dell'assenza di aree archeologiche censite, ma non escludendo la possibilità di rinvenimenti significativi nell'intorno degli elementi storici di origine medievale, la pianificazione comunale dovrà porre, come condizione all'attivazione dei nuovi interventi urbanistico - edilizi, un controllo archeologico preventivo, da attivare in sede di formazione dei piani urbanistici attuativi che potrà escludere il rischio archeologico ovvero potrà imporre limiti o condizioni all'edificazione.

Con riferimento agli ambiti di particolare interesse storico, oltre alla possibilità di ritrovamenti archeologici, essendo le zone perimetrate di impianto insediativo medievale, occorre porre attenzione alla componente paesaggistica al fine di tutelare la percezione dei valori degli elementi di interesse storico e delle emergenze naturali.

1.1.2. QC.4 - Sistema insediativo attuale

Il QC.4 relativo al sistema insediativo attuale ha fatto un'analisi del sistema insediativo contenuto nel PSC vigente ed utilizzando le indicazioni già contenute nel QC del PSC, ha individuato le infrastrutture di maggior rilievo, per valutare le conseguenze che la loro presenza genera in termini di impatto ambientale al fine di definire i limiti e le condizioni alla pianificazione dei nuovi insediamenti.

Tra le diverse reti tecnologiche sono stati indagati i seguenti elementi: impianti di telecomunicazione, inquinamento luminoso, rete SNAM, linee elettriche, depuratori e cimiteri.

Per l'area oggetto di variante sono effettuate le seguenti valutazioni:

Valutazione delle criticità

Dalla analisi delle reti e attrezzature tecnologiche esistenti sull'area oggetto di studio si è rilevata la presenza una linea elettrica MT aerea in conduttori nudi a terna singola.

Limiti e condizioni alle trasformazioni del territorio

Con riferimento alla presenza della linea elettrica MT aerea in fase di attuazione dell'area sarà opportuno prevederne lo spostamento o l'interramento.

1.1.3. QC.5 - Sistema della mobilità

Il QC.5 relativo al sistema della mobilità, sulla base delle indicazioni già contenute nel QC del PSC ha messo in evidenza, tra gli altri, alcuni elementi di criticità che condizionano la capacità del territorio di relazionarsi al contesto esterno, tra cui :

– un non adeguato rapporto tra sistemi di trasporto pubblico che producono una scarsa appetibilità dei servizi offerti.

Le azioni programmate da altri strumenti di pianificazione, in particolare dal Piano della Mobilità Provinciale e dagli accordi connessi, tendono a predisporre un quadro di riferimento che si orienta alla risoluzione di alcune criticità qui evidenziate. In primo luogo il nuovo accordo sul Servizio Ferroviario Metropolitano, richiamando i contenuti dei precedenti e aggiornando le tempistiche e le risorse disponibili, delinea un quadro di riferimento più puntuale entro cui le questioni legate all'offerta di trasporto ferroviario a servizio dei bacini metropolitani trovano una progressiva soluzione anche in considerazione delle tempistiche dei lavori per la realizzazione per l'Alta Velocità/Capacità. In secondo luogo lo stesso Piano della Mobilità fissa alcuni obiettivi di sistema a cui i nuovi piani di Bacino del trasporto pubblico dovranno puntare e tra questi emerge, per importanza territoriale, il tema della integrazione fisica e funzionale tra i sistemi di trasporto pubblico (gomma + ferro).

Queste politiche non risultano però del tutto sufficienti a garantire il fabbisogno di mobilità, presente e futuro, prodotto ed attratto dal sistema territoriale del comune di Pianoro. In particolare, per quanto riguarda il trasporto pubblico, rimane irrisolta la questione della sua funzionalità "locale", tema che dovrà essere affrontato nell'ambito delle concertazioni locali sui nuovi Piani di Bacino, tendendo prioritariamente a potenziare in maniera determinante la interconnessione tra il territorio e la dorsale ferroviaria.

Per l'area oggetto di variante anche in rapporto al bacino di riferimento sono effettuate le seguenti valutazioni:

Valutazione delle criticità

Le criticità evidenziate nel QC del PSC così sintetizzate:

– criticità legata all'intenso traffico esistente sulla sede storica della SP 65 della Futa, composto da mezzi leggeri, mezzi pesanti e autobus, che si ripercuote sulle condizioni di fruibilità della valle del Savena con il Nodo di Bologna. I valori di traffico e la composizione specifica dei volumi condizionano anche i livelli di sicurezza della strada storica.

Per questa problematica evidenziata il ruolo del sistema di trasporto pubblico per il sostegno della domanda di mobilità dei cittadini diventa via via più centrale anche in relazione alle questioni di natura globale che stanno emergendo e che riguardano la questione ambientale in termini di emissioni di gas serra, oltre che di altri agenti nocivi, nonché il consumo di risorse non riproducibili.

Il ruolo del servizio di trasporto pubblico dovrà essere dimensionato considerando questi aspetti e soprattutto contemplando la possibilità che azioni di natura marginale ma applicate in vaste proporzioni e in modo puntuale possono produrre effetti a grande scala.

Le criticità maggiori che emergono dalle analisi svolte in sede di PSC sono:

- la mancanza di dialogo tra sistemi di trasporto pubblico;
- la scarsa compenetrazione che l'assetto di rete dei due sistemi ha l'uno rispetto l'altro e rispetto il territorio.

In questo quadro allora si inserisce l'opportunità di far ruotare l'organizzazione del servizio di trasporto pubblico nell'area in analisi attorno al Servizio Ferroviario Metropolitano che dovrà fungere da "dorsale" di un sistema di raccolta e distribuzione radiale e capillare affidato prioritariamente al servizio su gomma, ma anche a politiche di incentivazione dell'uso dei mezzi privati attraverso premialità di comportamento: spazi di sosta nei parcheggi di interscambio alle stazioni garantiti per gli abbonati al servizio ferroviario, sconto dell'abbonamento per chi usa il car pooling per accedere alle stazioni, incentivazione all'uso del sistema di trasporto pubblico (bus+treno) attraverso un abbonamento integrato scaglionato per zone di tariffazione, etc.

Limiti e condizioni alle trasformazioni del territorio

Per quanto riguarda l'area oggetto di variante, così come è stato indicato per tutte le aree poste in territorio urbanizzabile, occorre rimarcare il ruolo che dovranno svolgere le politiche complessive sul

sistema della mobilità e che dovranno sostanzialmente tendere ad un più ampio utilizzo dei sistemi di trasporto pubblici attraverso la capillare diffusione dell'offerta e attraverso la co-modalità con i sistemi di trasporto privati, in particolare con l'offerta ciclabile ma anche con i mezzi di trasporto privati.

A questo proposito, negli ambiti di stazione sono previste idonee aree di parcheggio finalizzate all'accoglimento della domanda di scambio che potrà quindi essere contenuta proprio nelle prossimità delle fermate ferroviarie.

L'area oggetto di variante è situata al margine est del centro abitato di Pianoro Nuova, in posizione collinare e lambita dalla strada denominata via Petrarca, classificata come strada locale di tipo F ai sensi del Nuovo Codice della Strada.

L'area si trova in prossimità della linea dell'Alta Velocità interrata.

1.1.4. QC.6 - Suolo - Sottosuolo-Acque

Per una trasformazione urbanistica nel rispetto del rischio idrogeologico è necessario individuare gli elementi e i fenomeni che concorrono alla tutela del territorio mediante un'analisi geologica dello stesso.

Le trasformazioni urbanistiche sono escluse nelle zone interessate da fenomeni gravitativi (frane attive), erosivi (calanchi), alluvionali (conoidi detritici attivi) già delimitati nelle norme sovraordinate (PTCP e PSAI)

La propensione al dissesto in termini probabilistici è un elemento escludente o condizionante per la trasformazione urbanistica: il territorio è stato suddiviso in Unità Idromorfologiche Elementari (U.I.E.) entro le quali le modifiche urbanistiche non sono possibili (U.I.E. inidonee) o condizionate alla valutazione del rischio idrogeologico (U.I.E. da sottoporre a verifica). Gli elaborati di Piano riportano dette tutele, integrandole con l'Indice di Franosità Formazionale locale, basato sull'accorpamento delle litofacies in quattro categorie analogo comportamento nei confronti della propensione al dissesto. Le fasce d'inedificabilità sono state istituite nella fascia di transizione tra il piede dei versanti (al margine inferiore delle U.I.E.) al contatto con i terrazzi alluvionali di fondovalle, in tutti quei casi in cui l'evoluzione di eventuali dissesti potrebbe coinvolgere la superficie del terrazzo stesso.

La pericolosità sismica locale individua possibili fenomeni di amplificazione locale delle onde sismiche come effetti di sito attesi. Le scarpate e i versanti con acclività superiore o 45° e altezza maggiore di 10 m (creste e falesie) ed i pendii con acclività superiori a 30° sono fattori di rischio sismico elevato escludenti la trasformazione del territorio sia le scarpate e i versanti con acclività superiore o 45° e altezza maggiore di 10 m (creste e falesie): per i primi esiste un rischio di frane da crollo, per i secondi un'amplificazione delle onde sismiche. Queste zone mal si prestano alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie. Fattore di rischio sismico medio - elevato sono le frane quiescenti poichè potrebbero riattivarsi in condizioni di sollecitazione dinamica (sismica).

Per gli orli di scarpata in evoluzione sono definite fasce d'inedificabilità a monte del ciglio ed a valle del piede, per un'estensione pari all'altezza della scarpata stessa (da tracciare con precisione in sito tramite un rilievo topografico). Sono ricompresi sia gli orli delle scarpate di terrazzo sia quelli delle scarpate di frana.

I restanti depositi di versante e le alluvioni di fondovalle rappresentano un condizionamento alla trasformazione del territorio da verificare in fase attuativa mediante un sistema d'indagini geognostiche e geofisiche in grado di quantificare le limitazioni urbanistiche.

I provvedimenti legislativi vigenti prevedono già, inoltre, gli approfondimenti di indagine da eseguire nelle zone suscettibili all'amplificazione delle onde sismiche.

Le forme carsiche (doline od inghiottitoi) sono elementi paesaggistici ed ambientali da tutelare così come le forme calanchive sovrastate dalle rupi arenacee: il rispetto di queste forme è relazionata alla loro situazione statica e alla loro evoluzione dinamica, giacché costituiscono elementi di amplificazione locale delle onde sismiche.

Anche i crinali principali hanno valenza di peculiarità paesaggistica ed ambientale del territorio, ma sono disciplinati in modo diverso: quelli insediati possono continuare svilupparsi, quelli integri e le aree adiacenti devono rimanere liberi da edifici ed infrastrutture che possano alterarne la loro percezione visiva. Strutture a distribuzione prevalentemente verticale possono essere realizzate solo con specifiche limitazioni dei relativi impatti.

Il reticolo idrografico ha sia funzioni idrauliche sia ecologiche che vanno tutelate mantenendo o ripristinando la vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici. La tutela e la salvaguardia va applicata ad ogni rango gerarchico del reticolo e deve tendere a valorizzare tutta la rete idrografica, limitando le trasformazioni relativamente all'importanza dei corsi d'acqua.

Le pertinenze fluviali, ossia le aree contigue ai corsi d'acqua principali, vanno tutelati per la loro valenza morfologica, paesaggistica e naturalistica, ma anche, in taluni casi, per la loro fragilità ambientale, legata a fenomeni di esondabilità.

Le tutele e salvaguardie suindicate consentiranno di preservare la capacità depurativa del territorio alla condizione di normare le future interferenze antropiche sui corsi d'acqua, riducendo gli scarichi civili non depurati, potenziando il sistema fognario e incentivando la prescrizione di sistemi di depurazione privati per l'edificato sparso.

Le analisi svolte sul sistema fognario evidenziano una situazione variamente critica che costituisce un limite alle trasformazioni dal punto di vista a meno che si pongano in essere interventi di adeguamento fognario per lo smaltimento delle acque bianche.

Le condizioni più sfavorevoli alla realizzazione di nuovi insediamenti si presentano a Pianoro Capoluogo nelle estremità nord e sud del centro abitato e le situazioni di crisi si risentono per le parti di valle, a causa di tutto il carico idraulico che grava da monte, mentre per le parti apicali la causa è spesso la piccola geometria dei condotti.

In definitiva, si può affermare che, allo stato di fatto, sulla rete fognaria esistente o naturale, a supporto delle aree urbanizzate, sia comunque consigliabile contenere il grado d'impermeabilizzazione in assenza d'interventi di riequilibrio idraulico.

Gli incrementi del carico idraulico allo stato di fatto vanno contenuti allo stretto necessario poiché la capacità di smaltimento della rete si riduce, essendo dimensionata sulla base di tempi di ritorno di 10 anni.

Nei bacini in crisi si suggerisce di realizzare sezioni di adeguamento nei collettori terminali ovvero recapitando direttamente al reticolo idrografico superficiale oppure realizzando bacini di laminazione a supporto delle reti urbane da posizionarsi subito a monte dell'agglomerato. È, dunque, necessaria un'azione di riadeguamento strutturale di porzioni delle reti fognarie esistenti.

Per la previsione di nuove urbanizzazioni in aree permeabili dovrà essere valutata la reale capacità del reticolo esistente di ricevere ulteriori apporti idrici, stabilendo anche il possibile incremento del coefficiente idrometrico escludendo esondazioni sul piano stradale.

In alternativa, al riserzionamento degli specchi dei segmenti poste a valle dei nuovi interventi, potrà essere valutata la costruzione sistematica di bacini di stoccaggio e laminazione delle portate prodotte dalle nuove superfici in via di impermeabilizzazione, in modo tale da lasciare invariato l'attuale apporto idrico secondo il principio dell'invarianza idraulica.

La tutela e la salvaguardia della risorsa idrica sotterranea sono valori guida nella pianificazione territoriale, poiché il territorio in esame presenta un numero molto elevato di emergenze, alcune delle quali sono captate ad uso idropotabile da acquedotti pubblici, mentre le minori per alimentare fontane.

Il censimento delle sorgenti presenti ne ha registrate 13 in Comune di Pianoro.

Coerentemente con la normativa sovraordinata vigente, le sorgenti ad uso acquedottistico e quelle alimentanti fontane vanno tutelate. Il livello di tutela e salvaguardia della risorsa idrica - sotterranea sarà più restrittivo nelle aree di alimentazione e meno in quelle di rispetto. La porzione di territorio connessa alla scaturigine avrà specifici vincoli e limitazioni.

Per le sorgenti ad uso acquedottistico si è applicato il criterio geometrico che prevede un raggio di 10 m per le zone di tutela assoluta e di 200 m per le zone di rispetto, per quelle che alimentano fontane si fa riferimento all'area dei 200 m, ma applicata alle sole aree che potenzialmente possono contribuire all'alimentazione.

Le "aree di ricarica" delle sorgenti censite sono state individuate in fase sperimentale e di individuare un'area di "possibile alimentazione"

Sul territorio del comune sono state individuate 5 classi di vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi sotterranei, passando dal valore di vulnerabilità Basso alla vulnerabilità Elevata.

Una volta definita la vulnerabilità naturale, particolare attenzione è stata posta al valore della vulnerabilità all'interno delle aree di possibile alimentazione delle sorgenti, per l'evidente valenza di tutela idrogeologica che esse rivestono; si ritiene ad esempio problematico il fatto che vi siano terreni su cui sono autorizzati spandimenti agronomici, all'interno di aree di alimentazione delle sorgenti acquedottistiche, con gradi di vulnerabilità elevati, alti oppure medi.

Entro tali aree, PSC e RUE dovranno, pertanto, prevedere eventuali misure di prevenzione dei rischi e mitigazione degli impatti, al fine di non aggravare ulteriormente una situazione a vulnerabilità già potenzialmente elevata.

Per l'area oggetto di studio sono effettuate le seguenti valutazioni:

Valutazione delle criticità

L'analisi complessiva del sistema ambientale suolo, sottosuolo e acque ha avuto, quale risultato, l'individuazione degli elementi di criticità e peculiarità che definiscono, con diversi gradi, limiti e condizioni alla trasformazione del territorio. Nell'area in oggetto sono segnalati, ma non evidentemente presenti, movimenti gravitativi che possono causare effetti di amplificazione e instabilità.

Limiti e condizioni alle trasformazioni del territorio

L'area oggetto di studio comprende al suo interno alcuni elementi classificati come condizionanti e/o limitanti la trasformazione del territorio, ossia movimenti gravitativi e coperture detritiche plurimetrie, la cui attività dovrà essere attentamente verificata.

L'area in oggetto non è interessata da vincoli o tutele, la porzione settentrionale è interessata da una U.I.E. da sottoporre a verifica.

1.1.5. QC.7 - Rumore-qualità dell'aria

Il QC.7 relativo al rumore e qualità dell'aria, ha fatto una verifica delle indicazioni contenute nella classificazione acustica del Comune di Pianoro e degli elementi indicati dal QC del PSC in merito alla presenza di aree sensibili e sorgenti di rumore (strade attuali e di progetto, aree industriali attuali e di progetto, ferrovie, ecc).

Per l'area oggetto di variante anche in rapporto al bacino di riferimento sono effettuate le seguenti valutazioni:

Valutazione delle criticità

Rumore:

Non si rilevano criticità in quanto l'area oggetto di variante rientra nelle aree del territorio comunale assegnate alla III classe per la quale si dovrà prevedere la classe II di progetto.

Qualità dell'aria:

L'area oggetto di variante ricade nell'agglomerato di Bologna, dove è possibile il superamento dei limiti sia del PM10 sia del NO2.

Limiti e condizioni alle trasformazioni del territorio

Rumore:

La realizzazione delle costruzioni interne all'area dovrà tenere conto di una adeguata distanza dalle infrastrutture interne all'area.

Qualità dell'aria:

Al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati dal PSC, si dovrà rispettare la normativa indicata dal PSC per l'attuazione delle aree comprese nel territorio urbanizzabile.

Si dovrà applicare quanto previsto dal PGQA della Provincia di Bologna in merito ai piani di risanamento e mantenimento per gli spesici inquinanti.

1.1.6. QC.8 - Territorio rurale: agricoltura, paesaggio, ecosistemi

Il QC.8 relativo al Territorio rurale, agricoltura, paesaggio, ecosistemi ha fatto una verifica della classificazione del territorio del Comune di Pianoro per l'area oggetto di variante, verificando la presenza di vincoli e di eventuali elementi di pregio conseguenti all'uso agricolo dei suoli, in particolare del patrimonio rappresentato dalle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche.

Per l'area oggetto di variante anche in rapporto all'ambito agricolo di riferimento sono effettuate le seguenti valutazioni:

Valutazione delle criticità

L'analisi complessiva del sistema ambientale agricoltura, paesaggio ed ecosistemi non ha avuto, quale risultato, l'individuazione di elementi di criticità e peculiarità, anche se la valenza naturalistica-ambientale del contesto territoriale di riferimento rendono opportuna la valorizzazione progettuale dei temi paesaggistici da sviluppare in sede di pianificazione di maggior dettaglio. L'area oggetto di variante è compresa nel sistema collinare (PTCP art. 3.2, 7.1 e 10.8) e nel connettivo ecologico diffuso (PTCP art. 3.5).

Limiti e condizioni alle trasformazioni del territorio

Considerando la particolare posizione dell'area nei confronti del sistema naturale-ambientale è auspicabile che, in fase progettuale siano introdotti varchi/quinte costituiti da sistemi vegetali con l'obiettivo di mantenere la connettività ecologica e di curare la valorizzazione degli aspetti percettivi.

1.1.7. QC.9 - Energia

Il QC.9 relativo al tema dell'Energia ha fatto una verifica di quanto è stato previsto ed elaborato in fase di approvazione del PSC.

Gli interventi relativi all'energia sono stati sviluppati secondo tre obiettivi di carattere generale presi a riferimento nella definizione delle scelte del PSC, ovvero:

- promuovere il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia e contribuire alla diminuzione dell'emissione dei gas climalteranti e dell'effetto serra;
- favorire lo sviluppo della produzione di energia a livello locale con particolare riferimento alla valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili o assimilate;
- promuovere a livello locale l'uso di politiche innovative e sistemi di incentivazione nonchè la sensibilizzazione da parte degli utenti finali (cittadini e operatori).

Le azioni per il raggiungimento di tale obiettivi sono contenute nelle norme del PSC e nel RUE approvati dal Comune di Pianoro, tenendo conto della legislazione nazionale e regionale vigente.

1.2 SINTESI DELLA VALSAT PRELIMINARE E LA VAS-VALSAT DELLA 1° VARIANTE DI PSC

Ai fini della definizione delle scelte del Documento Preliminare di PSC sono risultati determinanti, oltre agli elementi di emergenza e criticità derivanti dalle analisi del Quadro Conoscitivo, gli indirizzi derivanti dalla pianificazione sovraordinata e l'identificazione dei principali elementi di criticità ed i limiti e le condizioni alle trasformazioni del PSC.

E' stata assunta la metodologia già utilizzata nel PSC relativa alla "pesatura" degli "Elementi escludenti o fortemente condizionanti le previsioni insediative" o degli "Elementi che generano condizionamenti alla progettazione delle trasformazioni dei suoli a fini insediativi" che è stata effettuata assegnando le sigle di compatibilità in base alla percentuale di superficie interessata. Ciascun gruppo di elementi è stato considerato nel massimo inviluppo degli areali presenti, in percentuale sulla superficie, per valutare l'incidenza delle diverse componenti "escludenti" o "condizionanti" sul totale dell'area e, in base a questo, è stata fatta una valutazione di sintesi che ha portato alla classificazione finale, riportata nella stessa matrice di ValsAT, nel caso in esame, ove sono evidenziate:

- le situazioni di compatibilità condizionata delle previsioni di piano, rappresentate con tre gradazioni del colore arancio (dal giallo all'arancione pieno) nella matrice di ValsAT, nei casi in cui l'area perimetrata sia interessata solo parzialmente (in % sulla superficie dell'area) da elementi escludenti e/o da elementi condizionanti le trasformazioni del territorio. Per queste aree:
 - il colore arancio pieno (sigla A3 della matrice) indica che si tratta di "previsioni insediative compatibili, con condizioni molto rilevanti alla realizzazione dell'intervento",
 - il colore arancio medio (sigla A2 della matrice) indica che si tratta di "previsioni insediative compatibili, con condizioni rilevanti alla realizzazione dell'intervento",
 - il colore giallo (sigla A1 della matrice) indica che si tratta di "previsioni insediative compatibili, con condizioni alla realizzazione dell'intervento".

Il confronto ha consentito, già in fase di ValsAT Preliminare (Documento Preliminare di PSC) di individuare le condizioni all'attuazione della pianificazione vigente, con l'ausilio di una matrice di incrocio delle informazioni (matrice di ValsAT) che ha dato come esito, per l'area in oggetto, una situazione rientrante tra le **"previsioni insediative compatibili, con condizioni alla realizzazione dell'intervento"**.

La matrice di compatibilità della VAS_ValsAT della 1° Variante di PSC, tenuto conto di quanto emerso in fase preliminare, ha evidenziato quegli elementi condizionanti che trovano dettagliata descrizione nella scheda redatta ad integrazione di quella già redatta per l'ambito ARS.P_IV di cui viene proposto l'ampliamento, prevedendo i condizionamenti che derivano dalle indicazioni delle criticità rilevate.

Rispetto alla ValsAT preliminare nella VAS-ValsAT del PSC è stata redatta, inoltre, una tabella con la **"Verifica di coerenza degli ambiti di trasformazione urbana con gli obiettivi di sostenibilità del PSC"** così come è stata fatta per tutti gli ambiti del PSC, nella quale è stato evidenziato l'ambito oggetto di variante, per il quale sono stati utilizzati i criteri già definiti in fase di approvazione del PSC.

La tabella è necessariamente sintetica e riporta con un colore l'esito della verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità del PSC:

- il colore verde indica la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità del PSC,
- il colore giallo indica la coerenza parziale con gli obiettivi di sostenibilità del PSC,
- il colore rosso indicherebbe la non coerenza con gli obiettivi di sostenibilità del PSC, ma non vi sono situazioni di questo tipo.

Per l'ambito, così come anche per gli altri ambiti, sono inoltre indicate, attraverso delle sigle, le politiche/azioni messe in campo dal PSC per ottenere tali obiettivi e gli indicatori che dovranno essere utilizzati nel monitoraggio per verificare l'efficacia dell'azione indicata dal PSC al fine ottenere gli obiettivi prefissati.

La tabella richiede necessariamente una legenda articolata che riporta, con apposite sigle, la relazione fra gli obiettivi e le specifiche politiche/azioni applicate dal PSC per il raggiungimento di tali obiettivi. Le politiche/azioni del PSC sono così distinte:

- con la sigla di colore azzurro, le politiche/azioni generali,
- con la sigla di colore rosa, le politiche/azioni specifiche sugli ambiti di trasformazione.

Infine è stata predisposta una **SCHEDA D'AMBITO**, sulla base della scheda dell'area ARS.P_IV di cui l'area in oggetto si configura come ampliamento, che riporta:

- COMUNE - LOCALITA' ,
- CODICE AMBITO,
- USI POTENZIALMENTE INSEDIABILI,
- LOCALIZZAZIONE E COERENZA URBANISTICA
- ACCESSIBILITA'

ed evidenzia gli **IMPATTI POSITIVI E NEGATIVI** (elementi di coerenza/interferenza), con riferimento alle componenti del Quadro Conoscitivo, ed in particolare:

- con riferimento al SISTEMA INSEDIATIVO STORICO (QC.3):
 - Emergenze/criticità di carattere archeologico,
 - Emergenze/criticità di carattere storico-insediativo e testimoniale,
 - Emergenze/criticità di carattere storico-architettonico,
- con riferimento alle RETI INFRASTRUTTURALI (QC.4):
 - Criticità derivanti dalla presenza di reti infrastrutturali,
- con riferimento al SISTEMA DELLA MOBILITA' (QC.5):
 - Accessibilità al trasporto pubblico di linea,
 - Connessione con la rete ciclabile principale,
 - Connessione con la rete pedonale principale,
 - Collegamento con SFM,
- con riferimento a SUOLO-SOTTOSUOLO-ACQUE (QC.6):
 - Emergenze/criticità morfologiche,
 - Rischio idrogeologico,
 - Rischio sismico,
 - Emergenze/criticità di carattere idraulico,
 - Sistema fognario e della depurazione,
 - Emergenze/criticità delle risorse idrogeologiche,
- con riferimento a RUMORE - ARIA (QC.7):
 - Rumore: idoneità clima acustico,
 - Rumore: impatto acustico,
 - Aria: zonizzazione qualità dell'aria e usi non compatibili,
 - Aria: bilancio emissivo,
- con riferimento a AGRICOLTURA-PAESAGGIO-ECOSISTEMI (QC.8):
 - Emergenze/criticità naturalistico-ambientali,
 - Emergenze/criticità paesaggistiche,
 - Emergenze/criticità del sistema produttivo-agricolo.

Alla luce degli impatti positivi e negativi evidenziati, la scheda riporta inoltre le eventuali indicazioni per la realizzazione di mitigazione o di opere finalizzate alla sostenibilità ambientale degli insediamenti, in relazione alle criticità individuate:

- MISURE PER IMPEDIRE O RIDURRE GLI IMPATTI NEGATIVI.

2 GLI OBIETTIVI DELLA 1° VARIANTE DEL PSC

Gli obiettivi generali della 1° Variante del PSC, già dichiarati nei documenti allegati alla prima fase di concertazione con gli Enti che hanno dato l'avvio alla procedura di variante di PSC, sono tra quelli definiti all'art. 2 della LR 20/2000 e cioè:

- ⇒ assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- ⇒ prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- ⇒ promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi sono stati raggruppati secondo l'articolazione del Quadro Conoscitivo, relativamente all'area oggetto di variante, in:

- sistema insediativo,
- sistema insediativo-storico,
- mobilità,
- suolo sottosuolo acque,
- rumore e qualità dell'aria,
- sistema rurale: agricoltura-paesaggio-ecosistemi;
- energia.

Per ogni sistema è stata esplicitata la struttura: ovvero gli obiettivi specifici, come declinazione di quelli generali e l'elenco delle politiche-azioni individuate per raggiungere tali obiettivi.

Una stessa politica è servita per a raggiungere vari obiettivi diversi, anche se con efficacia differente. In questi casi la politica è stata ripetuta per ogni obiettivo specifico che concorre a raggiungere.

**OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI
E POLITICHE-AZIONI DELLA 1° VARIANTE DEL PSC**

OBIETTIVI GENERALI DELLA 1° VARIANTE DI PSC		OBIETTIVI SPECIFICI DELLA 1° VARIANTE DI PSC	POLITICHE/AZIONI DEL DP FINALIZZATE A PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DICHIARATI DELLA 1° VARIANTE DI PSC	
SISTEMA INSEDIATIVO	Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte localizzative per i nuovi insediamenti residenziali	Orientare l'offerta insediativa residenziale in risposta alla domanda di residenza di qualità in base a criteri di mobilità sostenibile	Limitare le scelte di espansione urbana esclusivamente attorno ai centri urbani dotati almeno di una gamma minima di servizi (scuola elementare e materna, un minimo di varietà di esercizi di vicinato, farmacia, sportello bancario, ufficio postale, ecc.) con preferenza per i centri dotati anche di servizi socio-sanitari e socio-assistenziali e in particolare per quelli serviti dal SFM	
		Garantire la coerenza tra sviluppo insediativo e politiche di tutela del sistema paesaggistico-ambientale e agricolo	Limitare e regolamentare ogni ulteriore urbanizzazione in particolare in riferimento al consumo di suolo, frammentazione del territorio agricolo ed ecosistemico.	
		Garantire la coerenza tra sviluppo insediativo e politiche di tutela idrogeologica e del sistema fluviale	Escludere la possibilità di realizzare nuovi insediamenti residenziali in aree contraddistinte da peculiarità morfologiche (doline-inghiottitoi, crinali significativi, calanchi significativi). Escludere la possibilità di realizzare nuovi insediamenti residenziali che possano peggiorare le condizioni di sicurezza dei versanti, ogni ulteriore artificializzazione degli alvei fluviali, ogni ulteriore utilizzazione di aree di tutela fluviale o di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili	
	Promuovere la qualità urbanistica, architettonica, ambientale, paesaggistica, funzionale ed organizzativa degli ambiti residenziali di nuovo insediamento	Minimizzare i rischi di inquinamento derivanti dalla vicinanza fra le possibili sorgenti di inquinamento (strade, ferrovie, aree industriali e commerciali) e gli ambiti residenziali e/o di servizio	Prevedere idonee distanze dei nuovi insediamenti residenziali e/o di servizio dalle possibili sorgenti di inquinamento (strade, ferrovie, aree industriali e commerciali) al fine di garantire spazio per fasce di ambientazione di cui prevedere l'obbligo, a corredo di ogni nuova infrastruttura viaria e per zone boscate di filtro di cui prevedere la realizzazione a corredo di ogni nuovo insediamento anche con il ricorso a procedure di perequazione urbanistica	
		Risolvere le criticità idrauliche e garantire il principio dell'invarianza idraulica	Prevedere interventi di tipo idraulico finalizzati a garantire il principio dell'invarianza idraulica e a risolvere le criticità rilevate per i bacini urbani già allo stato di fatto, contribuendo ad alleggerire il carico idraulico sui bacini limitrofi	
		Promuovere la progettazione sostenibile degli insediamenti	Promuovere ed incentivare il risparmio ed il riciclo delle acque.	
			Promuovere politiche che favoriscano l'utilizzo di scarti e residui dell'attività di demolizione.	
	Migliorare e implementare il sistema delle dotazioni territoriali	Potenziare il sistema delle dotazioni territoriali e in particolare l'attuale dotazione di attrezzature di servizio per abitante, con particolare riferimento alle attrezzature scolastiche, in relazione alle previsioni di crescita insediativa	Prevedere idonee dotazioni territoriali a corredo di ogni nuovo insediamento per garantire il raggiungimento di standard elevati di dotazioni territoriali anche negli ambiti già urbanizzati, attraverso il ricorso a meccanismi di perequazione e alla composizione di comparti "ad arcipelago"	
		Potenziare l'attuale dotazione di verde fruibile per abitante, migliorando la distribuzione delle aree verdi all'interno dei tessuti urbani	Prevedere idonee dotazioni territoriali a corredo di ogni nuovo insediamento per garantire il raggiungimento di standard elevati di dotazioni territoriali anche negli ambiti già urbanizzati, attraverso il ricorso a meccanismi di perequazione e alla composizione di comparti "ad arcipelago"	

OBIETTIVI GENERALI DELLA 1° VARIANTE DI PSC		OBIETTIVI SPECIFICI DELLA 1° VARIANTE DI PSC	POLITICHE/AZIONI DEL DP FINALIZZATE A PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DICHIARATI DELLA 1° VARIANTE DI PSC
SISTEMA INSEDIATIVO STORICO	Valorizzare e salvaguardare il sistema insediativo storico	Tutela della viabilità storica.	Dettare norme specifiche per la salvaguardia dell'assetto della viabilità storica, salvaguardando in particolare la trama che essa determina nel paesaggio.
		Tutela dei siti archeologici	Tutelare del beni archeologici individuati e prevedere, come condizione all'attivazione dei nuovi interventi urbanistico-edilizi, sia di tipo residenziale che produttivo, un controllo archeologico preventivo, da attivare in sede di formazione dei piani urbanistici attuativi (PUA) che potrà escludere il rischio archeologico ovvero potrà imporre limiti o condizioni all'edificazione.

OBIETTIVI GENERALI DELLA 1° VARIANTE DI PSC		OBIETTIVI SPECIFICI DELLA 1° VARIANTE DI PSC	POLITICHE/AZIONI DEL DP FINALIZZATE A PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DICHIARATI DELLA 1° VARIANTE DI PSC
MOBILITÀ	Perseguire il raggiungimento di una mobilità sostenibile	Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico	Introdurre il Mobility Manager di Area
			Favorire l'introduzione delle azioni tipiche dei PGTU anche dove non è prevista l'adozione di tale strumento
		Incremento della sicurezza stradale	Adottare le misure previste nei PNSS per la progettazione degli interventi sulla rete stradale e a scala locale
			Monitorare l'incidentalità a livello locale
		Incremento dell'offerta ciclabile	Completare e/o adeguare tutti i percorsi pedonali e ciclopedonali in modo da creare una rete di adduzione anche di grande raggio al SFM
			Completare e/o adeguare tutti i percorsi pedonali e ciclopedonali all'interno dei centri abitati al fine di creare una rete continua di collegamenti al pari della viabilità.

OBIETTIVI GENERALI DELLA 1° VARIANTE DI PSC		OBIETTIVI SPECIFICI DELLA 1° VARIANTE DI PSC	POLITICHE/AZIONI DEL DP FINALIZZATE A PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DICHIARATI DELLA 1° VARIANTE DI PSC
SUOLO-SOTTOSUOLO-ACQUE	Ridurre l'esposizione della popolazione al rischio sismico, al rischio idrogeologico, al dissesto ed al degrado ambientale e ridurre il depauperamento della risorsa naturale non rinnovabile	Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio sismico	Esclusione di scelte insediative nelle: zone di "Versante, cresta con acclività $\geq 30^\circ$ ed altezza ≥ 30 m"; zone di "Scarpate, versanti con acclività $\geq 45^\circ$ ed altezza ≥ 10 m"; zone di "doline ed inghiottitoi"
			Prescrizione di approfondimenti specifici d'indagine in sede di POC (ai termini delle normative e direttive antisismiche vigenti) per le aree caratterizzate da: "depositi e detriti di falda"; "depositi alluvionali in evoluzione: terrazzi fluviali di vario ordine"; "Depositati marini, Vs30 < 800 m/sec"
		Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico ed al dissesto ambientale	Esclusione di scelte insediative in aree interessate da fenomeni di dissesto in atto o potenziali
			Difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili
		Riduzione dell'esposizione della popolazione al degrado ambientale	Esclusione di ogni eventuale artificializzazione degli alvei; eventuale riqualificazione delle fasce fluviali e recupero di eventuali compromissioni in atto
			Salvaguardia delle risorse ambientali integre
	Riduzione dello sfruttamento di risorse litoidi non rinnovabili	Promozione di politiche che favoriscano l'utilizzo degli scarti e residui dell'attività di demolizione	
	Conservare e salvaguardare le forme ed i segni strutturali che connotano la geologia, la morfologia e l'idraulica del territorio	Conservazione e salvaguardia delle caratteristiche morfostrutturali	Esclusione di scelte insediative nelle zone caratterizzate da "doline/inghiottitoi" e "calanchi significativi", nonché assoggettamento alle tutele specifiche del P.T.C.P. per i "crinali significativi"
	Garantire e tutelare la qualità e la quantità della risorsa idrica in funzione degli usi potenziali	Garantire e tutelare la disponibilità della risorsa idrica	Recupero e utilizzo delle acque meteoriche delle coperture
			Diversificazione delle fonti di approvvigionamento, riduzione dei prelievi dalle falde profonde ed utilizzo di tali acque per soli usi idropotabili
		Garantire e tutelare la qualità della risorsa idrica	Aumento della capacità depurativa del territorio attraverso interventi di rinaturalizzazione delle fasce fluviali, recupero delle funzioni ecologiche dei vettori idrici, ottimizzazione della rete fognaria ed adeguamento degli scolmatori
			Attivazione di azioni volte al recupero delle compromissioni in atto con interventi di ottimizzazione della rete fognaria, mediante separazione delle acque e adeguamento degli scolmatori ed interventi di recupero e potenziamento sul sistema di depurazione
	Migliorare l'assetto della rete idraulica e ridurre o eliminare l'esposizione al rischio idraulico	Eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale	Obbligo per gli interventi di nuova urbanizzazione di reti fognarie separate (acque bianche e acque nere)
			La piena applicazione della Deliberazione della Giunta regionale E.R. 14 febbraio 2005 n. 286 in attuazione all'art. 39 D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152, sulle acque di prima pioggia
		Eliminare l'esposizione della popolazione al rischio idraulico	Individuazione di azioni volte alla riduzione del carico idraulico e contestuale adeguamento della infrastruttura fognaria.
Esclusione di ulteriori eventuali artificializzazioni degli alvei fluviali			
	Ripristino della funzionalità idraulica di alcuni vettori e di alcuni nodi idraulici		
	Esclusione di previsioni insediative di tipo diffuso in "aree di pertinenza fluviale s.l.", nelle "aree ad alta probabilità di inondazione" e nelle "aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempi di ritorno a 200 anni"		
	Incentivazione e promozione del recupero e riutilizzo, per quanto possibile, delle acque meteoriche.		

OBIETTIVI GENERALI DELLA 1° VARIANTE DI PSC		OBIETTIVI SPECIFICI DELLA 1° VARIANTE DI PSC	POLITICHE/AZIONI DEL DP FINALIZZATE A PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DICHIARATI DELLA 1° VARIANTE DI PSC
RUMORE - QUALITA' DELL'ARIA	Garantire idonei livelli di clima acustico e qualità dell'aria senza determinare impatti negativi per le altre componenti ambientali	Garantire idoneo clima acustico e qualità dell'aria in conseguenza all'attuazione delle previsioni del PSC;	Prevedere, nella progettazione e realizzazione dei nuovi insediamenti e delle nuove infrastrutture, idonee fasce di ambientazione con l'inserimento di vegetazione e le eventuali opere di mitigazione acustica necessarie tra aree sensibili (residenze, scuole, ospedali...) e le sorgenti di impatto acustico ed atmosferico, come strade, ferrovie, aree industriali/commerciali.
			Nella scelta degli ambiti di espansione per usi residenziali o sensibili e nella loro declinazione normativa garantire una idonea distanza dalle possibili sorgenti di inquinamento, quali strade (con le modalità previste dell'art 6.4 comma 5 del PGQA e 13.5 del PTCP), ferrovia (con le modalità previste dell'art 13.5 del PTCP) e aree industriali/commerciali al fine di garantire gli spazi per la realizzazione di adeguate fasce di ambientazione.
			Per le infrastrutture stradali di progetto perseguire l'alternativa che garantisca il minor impatto in termini acustici e atmosferici e garantisca la maggiore distanza possibile dai ricettori residenziali, scuole, ospedali e prime classi acustiche in genere (con le modalità previste dell'art 6.4 comma 5 del PGQA e 13.5 del PTCP), al fine di assicurare gli spazi per un corretto inserimento dell'opera e per la realizzazione di adeguate fasce di ambientazione
			Prevedere nelle norme di attuazione dei comparti che venga scelta l'alternativa più efficace in termini di inquinamento acustico ed atmosferico al fine di limitare il più possibile le opere di mitigazione, e declinare quanto previsto dal PGQA in termini di emissioni civili e produttive
			Inserire norme per favorire il risparmio energetico, l'utilizzo di fonti rinnovabili nell'edilizia civile e terziaria (pannelli solari e fotovoltaici, caldaie a condensazione, teleriscaldamento e cogenerazione), per una progettazione sostenibile degli insediamenti che tenda a recuperare in forma "passiva" frazioni sempre più significative dell'energia necessaria a garantire le migliori prestazioni per i diversi usi finali (riscaldamento, raffrescamento, illuminazione, ecc.)
			Favorire lo sviluppo di sistemi di cogenerazione di quartiere o di isolato oppure impianti di microcogenerazione
		Evitare e limitare gli impatti dovuti all'inserimento di misure mitigative	Prevedere nella normativa che le mitigazioni siano adeguatamente progettate, intervenendo principalmente alla sorgente o in vicinanza di essa, e in caso di necessità di opere di mitigazione, tra le alternative possibili dovranno essere scelte quelle più idonee nel confronti del contesto. In ogni caso dovrà essere studiato un attento e corretto inserimento dal punto di vista paesaggistico.
			Prevedere nella normativa che gli edifici, pur garantendo la migliore disposizione in termini di impatto acustico in riferimento alla sorgente, non dovranno essere caratterizzati da elementi tipologici che determinino un impatto negativo sul contesto, quali ad esempio facciate cieche.

OBIETTIVI GENERALI DELLA 1° VARIANTE DI PSC		OBIETTIVI SPECIFICI DELLA 1° VARIANTE DI PSC	POLITICHE/AZIONI DEL DP FINALIZZATE A PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DICHIARATI DELLA 1° VARIANTE DI PSC
ENERGIA	Promuovere il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia e contribuire alla diminuzione dell'emissione dei gas climalteranti e dell'effetto serra	Usi civili: diminuire il fabbisogno di energia primaria (e quindi le emissioni di CO2) dovute dai consumi elettrici e termici	Per le nuove costruzioni e per interventi sul costruito di una certa consistenza prevedere nel RUE criteri improntati al risparmio energetico e ad interventi volti al contenimento dei consumi di energia, derivanti dalla piena applicazione delle normative vigenti
			Promuovere per gli edifici esistenti e per quelli di nuova realizzazione tutti gli interventi atti a ridurre i consumi energetici non ricompresi ai punti precedenti (erogatori a bassa pressione, illuminazione efficiente etc.)
			Prevedere nelle norme studi per verificare la possibile realizzazione di impianti di taglia medio piccola (con moduli cogenerativi o meno) per la produzione di energia a servizio delle aree di nuova previsione e/o di quelle esistenti mediante anche sistemi di teleriscaldamento
		Trasporti: diminuire l'utilizzo dell'auto di proprietà, incentivare il trasporto pubblico, il car pooling, car sharing, incentivare il trasporto su rotaia	Realizzare i nuovi ambiti di espansione (residenziale, terziario, produttivo, attrezzature di interesse pubblico) in aree facilmente raggiungibili attraverso la Rete Ferroviaria e il TPL
			Completare e/o adeguare tutti i percorsi pedonali e ciclopedonali all'interno ed all'esterno dei centri abitati al fine di creare una rete continua di collegamenti al pari della viabilità con particolare riguardo alla connessione con il SFM
			Accelerare la trasformazione del parco veicoli circolanti (privati e non) verso modelli meno inquinanti (elettriche, ibride, metano, EURO >=4)
		Rifiuti: promuovere una gestione più sostenibile dei rifiuti prodotti nei diversi settori (residenziale terziario, produttivo, agricoltura) e più in generale dei prodotti di scarto o residui dei diversi processi produttivi o di trasformazione	Separare le varie matrici che compongono i rifiuti, al fine di prevederne il riutilizzo, mediante riciclaggio, mediante valorizzazione energetica o previo il trattamento in impianti di compostaggio
			Incentivare e promuovere la riduzione degli imballaggi
		Verde: promuovere interventi di salvaguardia e potenziamento della massa arborea esistente	Salvaguardare le aree boschive mediante interventi di riforestazione
			Incrementare la realizzazione di fasce boscate in aree marginali e in zone rurali
Potenziare la rete ecologica intercomunale			

ENERGIA	Favorire lo sviluppo della produzione di energia a livello locale con particolare riferimento alla valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili o assimilate	Incentivare la produzione di energia da fonte solare	Incentivare negli edifici esistenti l'installazione di pannelli solari termici e pannelli solari fotovoltaici secondo quanto indicato nei dispositivi di legge.
		Incentivare la produzione di energia da altre fonti rinnovabili	Incentivare la realizzazione di sistemi solari termici e fotovoltaici negli edifici nuovi ed esistenti laddove vi sia disponibilità di ampie superfici e incentivare la realizzazione di sistemi fotovoltaici in tutti le opere ed interventi (in particolare opere pubbliche) per le quali sia fattibile l'integrazione architettonica (pensiline, parcheggi, barriere antirumore etc.)
			Prevedere nelle norme studi per verificare la possibilità di realizzare impianti di taglia medio piccola alimentati da biomassa di origine forestale di tipo cogenerativo o meno a servizio di singole utenze o a servizio di più edifici di nuova realizzazione o esistenti; l'approvvigionamento dovrà avvenire entro un raggio di 20 km o comunque in modo da assicurare la filiera corta.
			Prevedere nelle norme studi per verificare la possibilità di realizzare impianti di tipo mini eolico
	Incentivare la produzione di energia da fonti assimilabili alle rinnovabili	Verificare la possibilità di realizzare impianti microidroelettrici	
		Promuovere la realizzazione di impianti di cogenerazione di taglia medio piccola ad alto rendimento	
	Promuovere a livello locale l'uso di politiche innovative e sistemi di incentivazione nonché la sensibilizzazione da parte degli utenti finali (cittadini e operatori)	Azioni indirette: Incentivazione e sensibilizzazione	Realizzare eventi, iniziative pubbliche, incontri tematici per sensibilizzare cittadini e operatori professionali sul problema e sulle possibili soluzioni
			Promuovere accordi con gli intermediari finanziari locali per attivare meccanismi agevolati di finanziamento o con ESCO per la realizzazione degli interventi di risparmio energetico in edifici privati
			Introdurre forme di incentivazione per promuovere interventi di miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali elettrici e termici
		Azioni dirette: politiche ed interventi	Realizzare strumenti di pianificazione settoriale tipo Piano energetico in forma associata
		Attivare procedure di finanza di progetto per realizzare impianti FER su edifici pubblici o impianti di cogenerazione di piccola e media taglia a servizio di ambiti produttivi e residenziali e/o attivare procedure di collaborazione con ESCO per realizzare gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici pubblici e realizzazione degli impianti	

OBIETTIVI GENERALI DELLA 1° VARIANTE DI PSC		OBIETTIVI SPECIFICI DELLA 1° VARIANTE DI PSC	POLITICHE/AZIONI DEL DP FINALIZZATE A PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DICHIARATI DELLA 1° VARIANTE DI PSC
SISTEMA RURALE: AGRICOLTURA-PAESAGGIO-ECOSISTEMI	Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	Promuovere la riqualificazione sia ecologica- ambientale che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per uno sviluppo sostenibile	Salvaguardare, promuovere e valorizzare gli spazi naturali e semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica al fine anche di favorire il raggiungimento di una qualità e connettività ecologica diffusa
			Promuovere la realizzazione di insediamenti, servizi e infrastrutture a basso impatto.
			Promuovere misure di mitigazione e compensazione degli impatti generati dai sistemi infrastrutturali e insediativi (quali: fascia ambientazione)
	Valorizzazione e gestione delle risorse storico-paesaggistiche del territorio rurale	Rafforzare il ruolo del sistema delle aree di valore naturale e ambientale	Promuovere la progettazione, e quindi la realizzazione, di reti ecologiche locali, coerenti con la rete ecologica di scala provinciale anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli enti competenti
			Promuovere l'integrazione delle reti ecologiche extra urbane con le aree verdi urbane e i percorsi protetti urbani con la creazione di idonee aree di transizione).
			Associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio
	Valorizzazione e gestione delle risorse storico-paesaggistiche del territorio rurale	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale sia tradizionale che non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico- testimoniale	Promuovere la valorizzazione salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione storico-paesaggistica tradizionale limitando il degrado dovuto a nuove opere insediative e infrastrutturali
			Migliorare l'immagine complessiva del territorio e degli insediamenti, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica
		Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale	Promuovere la progettazione nonché le idonee forme di gestione delle occasioni in grado di consentire e arricchire la fruizione del territorio rurale (attività agrituristiche, parchi fluviali e in generale extraurbani, percorsi ciclabili, recupero di ville storiche extraurbane e fini pubblici..)

3. ANALISI DEL PSC VIGENTE IN RAPPORTO ALL'AREA OGGETTO DI VARIANTE

3.1 Il dimensionamento del PSC

Per il Comune di Pianoro sono previsti **1.560 alloggi** nei 15 anni di riferimento del PSC, così articolati:

- **286 alloggi** che si stima possano essere ricavati attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la nuova edificazione nell'ambito del territorio urbanizzato, nei lotti liberi delle zone di completamento dei PRG previgenti,
- **43 alloggi** che si stima possano essere ricavati attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale,
- **299 alloggi** già previsti nell'ambito dei comparti di espansione residenziale con piano particolareggiato approvato in corso di attuazione (alloggi residui da realizzare),
- **932 alloggi** di nuova costruzione negli ambiti ARS e ARR del territorio urbanizzabile.

Gli "Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio" sono, laddove è possibile, più ampi di quanto necessario ad ospitare la quantità di nuovi alloggi previsti, valutando che debbano essere selezionati dai POC su un ventaglio di possibilità, tutte ritenute ambientalmente e territorialmente sostenibili dalla VAS-ValSAT, ma in alternativa e in competizione fra loro.

Il PSC prefigura una possibile articolazione del dimensionamento, con riferimento alle previsioni insediative dei Capoluoghi e delle frazioni, segnalando che, per taluni comuni, come condiviso in sede di Conferenza di Pianificazione, le quote assegnate alle frazioni, sono da considerare come quote di cui si auspica la delocalizzare delle potenzialità insediative, in ambiti più idonei, essendo state previste solo in quanto derivanti dalla pianificazione previgente, avendone valutato la compatibilità ambientale ai sensi della VAS-ValSAT ma non avendo riscontrato coerenza con i criteri del PTCP.

Il dimensionamento residenziale assegnato, in termini di alloggi, a ciascun comune nei 15 anni di riferimento del PSC, è così articolato, in relazione alle diverse tipologie di ambiti ARR o ARS (ove presenti) e con riferimento ai diversi centri abitati:

- Comune di Pianoro: 932 nuovi alloggi (x 70 mq/alloggio medio = 65.240 mq di SU), da ridefinire in occasione del primo POC relativo ad ambiti ARS o ARR, in base all'aggiornamento del dimensionamento di cui sopra, di cui circa il 7% degli alloggi in ambiti ARR e circa il 93% degli alloggi in ambiti ARS.

I 932 nuovi alloggi sono così articolati nei diversi centri abitati del comune:

- Pianoro (capoluogo): fino al max 932 alloggi, qualora non si realizzino alloggi nelle frazioni
- Rastignano: max fino a 63 alloggi,
- Pianoro vecchia: max fino a 25 alloggi.

3.2 Il sistema della mobilità del PSC

Secondo la Legge Regionale, il PSC, in tema di mobilità, nel recepire le previsioni della pianificazione e programmazione sovraordinata, ha provveduto alla definizione:

- a) della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- b) del sistema della mobilità ciclabile e pedonale;
- c) delle prestazioni che le infrastrutture devono possedere, in termini di sicurezza, di geometria e sezione dei tracciati, di capacità di carico, per garantire i livelli di funzionalità, accessibilità e fruibilità del sistema insediativo che costituiscono gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico ambientale.

Il PSC ha provveduto alla definizione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità, al fine di salvaguardare gli spazi da destinare alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, ampliamenti di carreggiate, aree di sosta funzionali alla sicurezza ed alla funzionalità delle infrastrutture, percorsi pedonali e ciclabili.

Il PSC ha definito poi con le Norme di Attuazione l'impianto normativo in materia di infrastrutture per la mobilità.

Anche in questa fase di variante è comunque opportuno ribadire che il valore dell'impianto complessivo costituito dal sistema di obiettivi e politiche individuate nelle fasi precedenti al PSC e confermato nel PSC, dovrà essere tragguardato come Quadro di riferimento omogeneo e di indirizzo per il governo complessivo della mobilità del territorio. E' necessario, infatti, considerare che, sul sistema complesso, non potranno mai raggiungersi gli obiettivi prefissati di sostenibilità complessiva, se non attraverso la congiunta e coordinata attuazione di politiche che interessano i differenti sistemi a supporto del territorio: quello di trasporto pubblico, quello privato carrabile, ciclabile e pedonale, il sistema delle grandi infrastrutture e dell'accessibilità locale.

E' utile ricordare l'impianto complessivo degli obiettivi che hanno accompagnato la definizione del Piano Strutturale Comunale e che appartengono all'intero insieme territoriale di studio con correlazioni che vanno oltre lo stretto ambito comunale.

Il sistema degli obiettivi generali e specifici e delle azioni corrispondenti è stato così articolato:

- **Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio:**
 - Configurazione del SFM come sistema portante della mobilità pendolare:
 - Riequilibrio modale del movimento delle persone all'interno dei centri abitati:
 - Completamento e potenziamento del sistema della viabilità extraurbana per favorire il decongestionamento delle infrastrutture esistenti e migliorare l'accessibilità al sistema autostradale
- **Ridurre le esternalità sul sistema territoriale complessivo prodotte dal trasporto merci:**
 - Razionalizzazione del sistema logistico del territorio:
- **Perseguire il raggiungimento di una mobilità sostenibile:**
 - Riduzione delle emissioni e dei consumi energetici da traffico
 - Incremento della sicurezza stradale
 - Incremento dell'offerta ciclabile
 - Riduzione dei flussi di attraversamento dei centri abitati
 - Promozione della partecipazione alla definizione e alla realizzazione delle politiche sul TPL e sulla mobilità sostenibile che interessano l'area dei tre comuni.

Questo sistema di obiettivi contempla e si inserisce nel contesto di politiche sovraordinate che hanno una fortissima valenza sul sistema dell'accessibilità al territorio.

In primo luogo occorre mettere in risalto quelle in corso per la messa a regime del Servizio Ferroviario Metropolitano, che assumerà un ruolo di primo livello del trasporto collettivo nel sostenere la domanda di relazione espressa dal territorio con l'esterno ed in particolare con il capoluogo.

Il completamento delle azioni previste nella programmazione, che comporterà, a regime, l'esercizio del servizio presso le stazioni di Pianoro, Pian di Macina e Rastignano, porterà l'intero territorio a usufruire di una dotazione assolutamente rilevante e per la quale si dovrà costruire un'interfaccia di uso semplice e di immediata visibilità.

Nel rispetto degli obiettivi posti alla base del processo di pianificazione, la finalità è quella di attrezzare il territorio affinché sia possibile accedere con estrema semplicità e in maniera multimodale ai servizi di trasporto forniti nelle stazioni presenti sul territorio.

In questo senso le NTA del PSC hanno inteso indirizzare le azioni di infrastrutturazione delle stazioni del SFM, al fine di consentire la maggiore integrazione possibile tra i servizi ferroviari e la domanda di mobilità espressa dai territori con l'obiettivo di favorire il più possibile l'uso del sistema ferroviario per gli spostamenti sistematici ed incrementarne l'uso anche per quelli non sistematici.

In parallelo con il completamento del SFM, occorre considerare il quadro delle previsioni sulle grandi infrastrutture della viabilità che interessano, direttamente e indirettamente, il territorio e in particolare le opere di potenziamento della dorsale autostradale appenninica e di riadeguamento della viabilità locale primaria.

La mobilità e gli ambiti di trasformazione

Particolare attenzione è stata posta nelle NTA del PSC, allo sviluppo delle condizioni di accessibilità degli ambiti di trasformazione, ciò proprio a determinare in maniera puntuale e per ogni singolo areale i principali elementi di riferimento che dovranno essere sviluppati nella fase del progetto urbanistico.

In particolare, sono state individuate le condizioni che dovranno essere rispettate nella progettazione degli ambiti con riguardo al tema della mobilità. Le condizioni indicate dovranno essere puntualmente rispettate nel corso dello sviluppo progettuale risultando condizione necessaria per consentire la minimizzazione degli effetti derivanti dalla generazione di mobilità legati all'attuazione dei singoli ambiti di trasformazione.

Occorre infine rimarcare il ruolo che dovranno svolgere le politiche complessive sul sistema della mobilità e che dovranno sostanzialmente tendere ad un più ampio utilizzo dei sistemi di trasporto pubblici attraverso la capillare diffusione dell'offerta e attraverso la co-modalità con i sistemi di trasporto privati, in particolare con l'offerta ciclabile ma anche con i mezzi di trasporto privati.

A questo proposito, negli ambiti di stazione sono previste idonee aree di parcheggio finalizzate all'accoglimento della domanda di scambio che potrà quindi essere contenuta proprio nelle prossimità delle fermate ferroviarie.

L'area oggetto di variante

L'area oggetto di variante è situata al margine sud-est del centro abitato di Pianoro Nuova, in posizione collinare e lambita a ovest dalla strada denominata Via Petrarca.

L'edificato residenziale del Capoluogo posto a sud-est di Pianoro si è sviluppato con l'attuazione del Piano Regolatore del 1984 e successivamente con il Piano Regolatore del 1999 nei quali erano previste due zone di espansione di cui una è ancora in fase di completamento. La zona è servita da un sistema di strade, anche di recente realizzazione, che la collegano al centro del capoluogo e alla fermata di Pianoro del SFM.

3.3 La classificazione del territorio del PSC

Il PSC, con riferimento all'art. 28 della LR 20/2000, classifica il territorio Pianoro in:

- **territorio urbanizzato,**
- **territorio urbanizzabile,**
- **territorio rurale.**

Il PSC perimetra il **territorio urbanizzato** nell'ambito del quale individua:

- gli ambiti urbani storici, ai sensi dell'art. A-7 della LR 20/2000;
- gli ambiti urbani consolidati, ai sensi dell'art. A-10 della LR 20/2000, che comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, a prevalente funzione residenziale o produttiva, distinte fra loro.

Gli ambiti urbani consolidati comprendono:

- le aree già classificate dai previgenti PRG come zone di completamento, sia per le parti edificate che per i lotti ancora liberi da edificazione,
- i comparti residenziali e produttivi, edificati in base a previsioni di espansione dei PRG e già completamente esauriti,
- le aree per attrezzature di servizio e verde pubblico esistenti,
- le aree classificate dai previgenti PRG come zone per attrezzature di servizio e verde pubblico e non attuate;
- i comparti con piani urbanistici attuativi in corso di attuazione.

Gli ambiti urbani consolidati sono stati indagati con una specifica analisi dei tessuti urbani che ne ha descritto le caratteristiche principali, evidenziando le principali criticità. Tale analisi ha distinto le diverse porzioni di tessuto urbano in base alle caratteristiche descritte analiticamente nelle specifiche

schede d'ambito raccolte nel fascicolo QC.4/A2 del Quadro Conoscitivo, anche con l'ausilio di una rappresentazione fotografica. L'analisi è risultata utile per la definizione dell'articolazione del territorio urbanizzato riportata nella cartografia del RUE, con riferimento alla quale sono state dettate le norme del RUE, coerentemente agli obiettivi di PSC.

Il **territorio urbanizzabile** è articolato, nella tavola di PSC, nel modo seguente:

- Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio (ARS)
- Ambiti di riqualificazione urbana per usi residenziali (ARR)
- Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi produttivi (APR)
- Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi terziario-commerciali (APC)
- Ambiti di riqualificazione urbana (AR)
- Dotazioni ecologiche da attuare con procedure di perequazione urbanistica (DOT_E).

Gli ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio (ARS) sono stati localizzati, sulla base degli esiti della Conferenza di Pianificazione e sulla base dell'Accordo di Pianificazione, rispettivamente a :

- ARS.P_I, ARS.P_II, ARS.P_III, ARS.P_IV, ARS.P_V a Pianoro Nuova
- ARS.P_VI, ARS.P_VII a Pianoro Vecchio.

Alla luce delle valutazioni svolte a proposito della dinamica della popolazione ed in coerenza con gli indirizzi definiti in sede di PTCP, il PSC ha indirizzato la possibilità di concentrare i nuovi insediamenti residenziali in corrispondenza del Capoluogo di Pianoro Nuovo e nella frazione di Pianoro Vecchio, scegliendo di non ampliare gli agglomerati minori.

Tale scelta è stata elaborata in stretta coerenza con i criteri indicati dal PTCP per la dislocazione dello sviluppo urbano (criteri che richiedono di rispettare un preciso legame di coerenza fra il sistema dei servizi pubblici a maggior frequenza d'uso, l'accessibilità ferroviaria e le scelte di sviluppo urbano) e deriva dalla necessità di ottimizzare ed in alcuni casi di potenziare il sistema delle dotazioni (servizi di base) in corrispondenza degli agglomerati più consistenti in termini di densità della popolazione, in grado di costituire la sufficiente massa critica per il loro funzionamento e dalla opportunità di potenziare i centri urbani dotati di una fermata del SFM (Servizio Ferroviario Metropolitano). Il PTCP chiede infatti di concentrare lo sviluppo urbano nei centri maggiori, maggiormente dotati di servizi anche sovracomunali e meglio serviti dal SFM.

Con riferimento al **Territorio Rurale**, il PSC classifica il territorio non urbanizzato e non classificabile come "aree di valore naturale e ambientale" come Ambito agricolo di rilievo paesaggistico ai sensi della LR 20/2000, ritenendo prioritario tutelare le caratteristiche di pregio individuate.

Il territorio appare infatti caratterizzato dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo di coltivazione e trasformazione del suolo e vi si riconoscono, diffusi in relazione alle caratteristiche morfologiche e dei suoli, ordinamenti produttivi e sistemi paesaggistici caratteristici e di pregio.

In presenza di sensibili limitazioni all'uso agricolo dei suoli, il particolare patrimonio rappresentato dalle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche diviene strategico per innescare processi di valorizzazione anche economica del territorio, compatibili con la conservazione e alternativi e complementari alle attività agricole. Per perseguire tali esigenze di tutela e sviluppo, il PSC orienta i nuovi sistemi insediativi e infrastrutturali in modo da rispettare gli assetti presenti, anche tipologici e percettivi, da evitare ulteriori frammentazioni e da cogliere le occasioni di potenziamento delle dotazioni vegetazionali esistenti.

Il PSC dunque disciplina l'uso e la trasformazione del territorio avendo come finalità principale la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, storici e architettonici presenti nel territorio, la conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale

e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali, la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici; inoltre il PSC promuove la multifunzionalità delle imprese agricole, la riconversione delle attività in contrasto con la tutela delle aree di pregio paesaggistico e l'incentivazione delle pratiche di recupero del patrimonio edilizio di interesse storico architettonico e culturale.

Nell'ambito ARP si assumono, come elementi di specifica rilevanza, le aree AVN (aree di valore naturale e ambientale). Dalla cartografia di Piano e dalle specifiche analisi del QC si può rilevare che le AVN individuano lo "scheletro" del territorio, sulle aree di interesse naturale, ambientale e paesaggistico del territorio. Su questo "scheletro" si dispone l'ampia estensione delle aree boscate e forestali, fittamente intersecate con le aree agricole di collina e di montagna.

In questo modo le AVN interessano la maggior parte del territorio rurale, che risulta soggetto a disciplina di tutela e valorizzazione, declinate di caso in caso sulle specificità locali, per vastissime porzioni.

Al sistema descritto, dalle marcate valenze ambientali ed eco-sistemiche, si attribuisce, accanto al ruolo portante della valorizzazione del paesaggio locale, una funzione strategica nel consolidamento e potenziamento della rete ecologica sovracomunale oltre che per lo sviluppo della "rete" di fruizione ambientale.

Inoltre, la particolare articolazione morfologica e plano-altimetrica del territorio e gli elementi del sistema insediativo storico costituiscono riferimenti imprescindibili per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi, con particolare attenzione agli aspetti percettivi.

L'area oggetto di variante

A seguito di un accordo redatto ai sensi dell'art. 18 della LR 20/2000 approvato il 09 luglio 2011 dalla Giunta Comunale con Delibera n. 87 con soggetti privati, il Comune si è preso l'impegno di verificare la possibilità di ampliare l'ambito ARS.P_IV sino a ricomprendere un'area attualmente classificata dal PSC come territorio rurale, senza modificare tuttavia il dimensionamento degli alloggi complessivo del Comune definito in fase di sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione preliminare al PSC, al fine di consentire una migliore distribuzione della edificazione sul versante collinare al momento della redazione del POC che darà attuazione a questa porzione del territorio..

L'area oggetto di variante è localizzata a Sud-Est dell'abitato di Pianoro Nuova, sulle colline che costituiscono il versante destro della valle del Torrente Savena, confina a nord con l'ambito ARS.P_IV, e a sud-ovest con un'area assoggettata a Piano Particolareggiato in corso di attuazione secondo la normativa dettata dal PRG.

L'area è classificata dal PSC come Ambito agricolo di rilievo paesaggistico (ARP).

La variante di PSC consiste nella riclassificazione dell'area da ARP ad ARS, includendola nel perimetro dell'ARS.P_IV con cui confina a nord.

3.4 Le dotazioni territoriali ed ecologiche-ambientali

3.4.1 Le dotazioni territoriali

Il sistema delle dotazioni territoriali del PSC, con riferimento all'art. A-22 dell'Allegato della LR 20/2000, è costituito dall'insieme degli impianti, opere e spazi attrezzati che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologica.

Il PSC ha assunto come riferimento le analisi sullo stato di attuazione dei PRG e la documentazione circa gli stati carenziali di ciascuna attrezzatura esistente nel territorio comunale e le relative esigenze di potenziamento.

Il PSC ha assunto inoltre come riferimento, per la determinazione delle quote di aree per attrezzature e spazi collettivi, i valori indicati all'art. A-24 dell'Allegato alla LR 20/2000 e quelli indicati all'art. 10.5 del PTCP, riferite al dimensionamento complessivo degli insediamenti esistenti e previsti dal PSC.

In particolare:

a) *per l'insieme degli insediamenti residenziali: 30 mq. per ogni abitante effettivo e potenziale del comune, intendendo, per abitanti effettivi e potenziali, l'insieme:*

- *della popolazione effettiva del comune all'atto dell'elaborazione del piano, costituita dai cittadini residenti e dalla popolazione che gravita stabilmente sul comune, per motivi di studio, lavoro, o turismo ovvero per fruire dei servizi pubblici e collettivi ivi disponibili;*
- *della popolazione potenziale, costituita dall'incremento della popolazione di cui alla lettera a) che è prevedibile si realizzi a seguito dell'attuazione delle previsioni del piano.*

Il sistema delle dotazioni esistenti, come si evince dal Quadro Conoscitivo del PSC garantisce un valore superiore ai 30 mq/abitante (valore obiettivo indicato dalla legge regionale e dall'art. 10.5 del PTCP). Ai fini di garantire uno standard elevato di qualità urbana dei nuovi insediamenti, i parametri delle dotazioni territoriali da associare alle nuove previsioni insediative residenziali del PSC (ambiti ARS e ARR) sono stabiliti in modo da garantire lo standard regionale sopra indicato.

b) *per l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, 100 mq. per ogni 100 mq. di SU;*

I parametri delle dotazioni territoriali da associare alle nuove previsioni insediative del PSC di tipo ricettivo, terziario e commerciale sono definiti in modo da garantire lo standard regionale sopra indicato.

c) *per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15% della SU destinata a tali insediamenti.*

I parametri delle dotazioni territoriali da associare alle nuove previsioni insediative del PSC di tipo produttivo sono definiti in modo da garantire lo standard regionale sopra indicato.

Con riferimento alla cartografia di RUE in cui è stato riportato l'aggiornamento delle dotazioni territoriali esistenti, sono attualmente presenti nel Comune di Pianoro:

Attrezzature di servizio esistenti o in corso di attuazione (DOT_S = 340.630 mq):

- **55.594 mq per attrezzature per l'istruzione:**
 - 31.213 mq a Pianoro,
 - 4.353 mq a Pianoro Vecchia,
 - 13.746 mq a Rastignano,
 - 4.435 mq a Pian di Macina,
 - 1.847 mq a Botteghino di Zocca.
- **175.258 mq per attrezzature ed impianti sportivi:**
 - 81.652 mq a Pianoro,
 - 13.299 mq a Pianoro Vecchia,
 - 1.716 mq a Rastignano,
 - 78.591 mq a Pian di Macina,
- **4.348 mq per attrezzature socio-sanitarie** a Sesto-Carteria,
- **26.448 mq per attrezzature di interesse comune:**
 - 12.041 mq a Pianoro,
 - 358 mq a Pianoro Vecchia,
 - 7.905 mq a Rastignano,
 - 6.144 mq a Pian di Macina,
- **53.959 mq per attrezzature religiose e servizi annessi:**
 - 5.606 mq a Pianoro,
 - 7.616 mq a Pianoro Vecchia,
 - 8.519 mq a Rastignano,
 - 4.430 mq a Sesto-Carteria,

- 8.524 mq a Pian di Macina,
- 5.810 mq a Botteghino di Zocca,
- 2.578 mq a Livergnano,
- 1.269 mq a Tazzola,
- 3.681 mq a Guzzano
- 5.061 mq a Monte Calvo,
- 1.925 mq a Monte delle Formiche,
- **23.963 mq di attrezzature collettive in comparti in corso di attuazione:**
 - 20.207 mq a Pianoro,
 - 3.756 mq a Rastignano,

Aree per verde pubblico attrezzato (DOT_V = 478.821 mq) esistente o in corso di attuazione:

- 180.405 mq a Pianoro,
- 9.485 mq a Pianoro Vecchia,
- 80.463 mq a Rastignano,
- 31.267 mq a Sesto-Carteria,
- 66.540 mq a Pian di Macina,
- 105.203 mq a Botteghino di Zocca,
- 5.458 mq a Livergnano.

Parcheggi pubblici esistenti o in corso di attuazione (P = 167.034 mq):

- 65.329 mq a Pianoro,
- 1.586 mq a Pianoro Vecchia,
- 29.579 mq a Rastignano,
- 8.334 mq a Sesto-Carteria,
- 54.592 mq a Pian di Macina.
- 5.748 mq a Botteghino di Zocca,
- 1.866 mq a Livergnano.

Comune di Pianoro - Attrezzature di servizio

Popolazione al 2006 = 16.676 Popolazione prevista al 2021= 18.319	Superficie attrezzature di servizio esistenti o in corso di attuazione		Deficit/avanzo al 2006 (rispetto ai 30 mq/ab)	Superficie minima da standard al 2021 (30 mq/ab)
	mq	mq/ab	mq/ab	mq/ab
aree per istruzione dell'obbligo (standard = 6 mq/ab)	55.594	3,33	-2,67	109.914
aree per attrezzature di interesse comune (standard = 4 mq/ab)	109.778	6,58	+2,58	73.276
aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport (standard = 16 mq/ab)	654.079	39,22	+23,22	293.104
aree per parcheggi (standard = 4 mq/ab)	167.034	10,02	+6,02	73.276
Totale (standard = 30 mq/ab)	986.485	59,16	+29,16	549.570

Nonostante il dato complessivo evidenzia che il sistema delle attrezzature e spazi collettivi esistenti, con riferimento alla popolazione presente al 31.12.2006, era in complesso superiore ai 30 mq/abitante previsti dalla LR 20/2000 (+24,43 mq/ab), con dotazioni rilevanti (+29,16 mq/ab), si deve tuttavia rilevare, rispetto ai parametri assunti come riferimento:

- un modesto deficit quantitativo per quanto riguarda il sistema scolastico dell'obbligo (- 2,67 mq/ab), che dovrà essere sanato, anche con riferimento alle nuove previsioni insediative;
- una dotazione sufficiente di attrezzature comuni (+2,58 mq/ab);
- una dotazione abbondante di verde pubblico e attrezzature sportive (+6,02 mq/ab);
- una dotazione sufficiente di parcheggi pubblici (+6,02 mq/ab).

Alla popolazione residente va per completezza sommata la popolazione presente per turismo, calcolata come segue.

- Rispetto alle presenze nelle strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere registrate nel corso dell'intero anno 2006, pari a 77.587 persone, si stima che giornalmente vi sia una presenza media di 647; si reputa infatti che una corretta media giornaliera possa essere ricavata spalmando il dato annuale delle presenze sui 120 giorni della stagione estiva.
- A tali residenti per turismo si devono aggiungere gli abitanti presenti nelle seconde case. Presumendo una media di 2 persone ad alloggio (scontando quindi che alcuni alloggi non sono utilizzati con continuità), si ottengono 502 abitanti turisti nelle seconde case.

I calcoli sulle dotazioni necessarie alla popolazione residente possono quindi essere completati con quelli sulla popolazione turistica, tenendo conto che la popolazione turistica non utilizza i servizi scolastici ma solo parzialmente quelli di interesse comune.

Comune di Pianoro (16.676 abitanti al 31.12.2006 + 1.149 turisti) - Attrezzature di servizio

	<i>Superficie minima da standard per residenti al 2006</i>	<i>Superficie minima da standard per turisti al 2006</i>	<i>Totale Superficie minima da standard al 2006</i>	<i>Attrezzature di servizio esistenti o in corso di attuazione</i>	<i>Deficit/avanzo mq</i>
	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>
aree per istruzione dell'obbligo (res = 6 mq/ab; tur = 0 mq/ab)	100.056	0	100.056	55.594	- 44.462
aree per attrezzature di interesse comune (res = 4 mq/ab; tur = 2 mq/ab)	66.704	2298	69.002	109.778	+ 40.776
aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport (standard = 16 mq/ab)	266.816	18384	285.200	654.079	+ 368.879
aree per parcheggi (standard = 4 mq/ab)	66.704	4596	71.300	167.034	+ 95.734
Totale	500.280	25278	525.558	986.485	+ 460.927

Il dettaglio comunale evidenzia, nel complesso delle dotazioni, un buona dotazione.

Nell'affrontare il problema della dotazione e del fabbisogno futuro di servizi, il riferimento obbligato è al concetto di standard così come definito dal DM 1444/68 e alla LR 47/78 e s.m., ancorchè superata dalla LR 20/2000, non essendo stato definito, a livello legislativo, alcun criterio previsionale che vada oltre il solo parametro quantitativo.

E' tuttavia necessario sottolineare l'esigenza di ricercare soluzioni alla modificazione dei bisogni e dei comportamenti che portano a prestare maggior attenzione alle caratteristiche qualitative dei servizi piuttosto che al solo parametro quantitativo.

La dotazione di standard necessari ai sensi della LR 20/2000 è di 30 mq ad abitante, pari a 549.563 mq, secondo le previsioni demografiche al 2021 (18.319 abitanti).

Tale dotazione, se valutata nel complesso dei 30 mq/ab, è già attualmente raggiunta.

Se si assommano anche la popolazione presente per turismo (nei mesi estivi) al 2021, la dotazione di standard richiesti sale a 574.841 mq, valore ancora abbondantemente coperto dalle aree a servizio già esistenti.

Poichè la LR 20/2000 non prevede una ripartizione della quota di standard, si assume, come riferimento, anche in questo caso, la ripartizione per quote della previgente LR 47/78 e s.m. che consente di fissare una soglia minima per le dotazioni di servizio da prevedere al 2021.

Dotazioni territoriali minime al 2021 - Comune di Pianoro

<i>Comune di PIANORO</i>	Superficie dotazioni esistenti o in corso di attuazione	Superficie minima da standard al 2021 per residenti	Superficie minima da standard al 2021 per residenti e turisti	Deficit/avanzo fra le dotazioni esistenti e la superficie minima da standard al 2021
<i>Popolazione prevista al 2021 = 18.319 ab Turisti previsti al 2021 = 1.149</i>	mq	mq	mq	mq
aree per istruzione dell'obbligo (standard = 6 mq/ab)	55.594	109.913	109.913	- 54.319
aree per attrezzature di interesse comune (standard = 4 mq/ab)	109.778	73.275	75.573	+ 34.205
aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport (standard = 16 mq/ab)	654.079	293.100	311.484	+ 342.595
aree per parcheggi (standard = 4 mq/ab)	167.034	73.275	77.871	+ 89.163
Totale (standard = 30 mq/ab)	986.485	549.563	574.841	+ 411.644

Allo scopo di incrementare il patrimonio di dotazioni territoriali carenti (attrezzature scolastiche, ecc) o comunque necessarie per migliorare la qualità abitativa dei tessuti urbani (spazi per parcheggi e verde pubblico di quartiere), il PSC individua, nella perequazione urbanistica, il meccanismo per l'acquisizione di aree ancora libere da edificazione ovvero già edificate ma trasformabili a fini collettivi. A tal fine, le NTA del PSC prevedono che sia possibile acquisire, tramite la perequazione urbanistica, aree o fabbricati collocati nel territorio urbanizzato, necessari per l'attuazione del sistema delle dotazioni territoriali o comunque da destinarsi a finalità pubbliche, tramite l'attribuzione da parte del POC di un indice edificatorio pari all'indice assegnato dal RUE all'area oggetto di acquisizione (per le aree) e della SU esistente alla data di adozione del PSC maggiorata del 50% (per i fabbricati), che potranno essere espressi su una diversa area (area di atterraggio), classificata quale Ambito di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio (ARS) o Ambito di possibile trasformazione urbana per usi produttivi (APR), a condizione della cessione gratuita dell'area (area di decollo) o del fabbricato. L'indice edificatorio assegnato dal POC verrà applicato sull'area da cedere e darà quindi origine ad una Superficie Utile (SU) da esprimere sull'area di atterraggio.

Le dotazioni territoriali dell'area oggetto di variante

Poichè l'area oggetto di variante non determina modifica del dimensionamento previsto per il Comune di Pianoro, di conseguenza il sistema delle dotazioni territoriali considerate dal PSC sia quelle esistenti derivate dall'attuazione dei precedenti strumenti di pianificazione e quelli previsti nelle NTA del PSC come parametri di attuazione degli ambiti ARS (da realizzare a seguito dell'approvazione dei POC) sono ritenuti sufficienti.

3.4.2 Le dotazioni ecologico-ambientali

Per quanto riguarda gli indirizzi da assumere relativi a:

- Criticità ed il miglioramento della qualità acustica ed atmosferica;
- Politiche energetiche e gli indirizzi per il risparmio energetico;
- Il sistema fognario e della depurazione;

si richiamano quelli già indicati in sede di PSC.

Per quanto riguarda gli indirizzi relativi alla Conservazione/valorizzazione delle risorse geologiche ed idrogeologiche e per la riduzione dei rischi naturali si richiamano quelli indicati in sede di PSC integrati

dalle prescrizioni puntuali per l'area derivati dalle analisi effettuate in sede della presente variante e richiamate al successivo capitolo 4.

Si ritiene utile riportare le considerazioni fatte in sede di approvazione del PSC in merito al sistema fognario che si dovranno assumere anche per l'area oggetto di variante.

"Il sistema fognario"

Le considerazioni che seguono sono finalizzate a richiamare l'attenzione sulle condizioni di criticità¹ dei bacini fognari e ad identificare gli ambiti ove eventuali nuovi interventi edificatori, accompagnati da opportuni interventi idraulici, potrebbero migliorare la situazione andando a sgravare quei bacini considerati critici.

Tutte le reti a servizio dei nuovi ambiti si ritiene debbano essere realizzate del tipo separato e i nuovi insediamenti dovranno essere dotati di sistemi di laminazione delle acque nonché di stoccaggi per il riutilizzo delle acque piovane da impiegarsi per gli usi irrigui e generalmente meno nobili.

Le simulazioni proposte nel QC del PSC sui carichi idraulici ha evidenziato situazioni di criticità nei tratti terminali nella quasi totalità dei rami analizzati; il PSC stabilisce quindi che l'attuazione di tutti i nuovi ambiti di insediamento, sia subordinata al preliminare o contestuale adeguamento del sistema di smaltimento e depurazione dei reflui, da valutarsi sulla base di uno specifico approfondimento, posto a carico dei soggetti attuatori, teso a verificare le criticità e gli effetti delle nuove previsioni sul sistema complessivo, in modo da non determinare un aggravamento della situazione esistente.

Si precisa che i valori ricavati dalle simulazioni proposte nel QC sui carichi idraulici per i singoli bacini, risultano da una metodologia sufficientemente consolidata e rapida, senz'altro aderente alle finalità dello studio di PSC; metodologie differenti che utilizzino parametrizzazioni di dettaglio utili eventualmente ad uniformare le elaborazioni alle valutazioni effettuate in altri studi, potranno eventualmente essere fornite dall'Autorità di Bacino nelle successive fasi attuative del piano.

La scelta del PSC di indirizzare l'ubicazione dei nuovi insediamenti negli agglomerati principali anziché disperderla nei nuclei e nelle case sparse in territorio rurale, risponde inoltre all'esigenza di limitare i sistemi di depurazione privati (fosse Imhoff) ed evitare episodi di scarichi civili non depurati.

Nel Comune di Pianoro risultano presenti tre agglomerati principali: Pianoro Capoluogo, Livergnano, Falgheto.

La rete principale è disposta longitudinalmente lungo la valle con direzione prevalente Sud-Nord, numerosi sono i punti di recapito al sistema idrografico principale con trattamento delle acque reflue luride di magra attraverso fosse Imhoff.

Gli scolmatori di piena sono posizionati immediatamente a monte delle Fosse Imhoff e comunque disposti lungo l'intero percorso.

Le quote sommitali sono pari 250 m.slm che nelle sezioni terminali raggiungono quote di 95 m.slm con pendenze medie dell'ordine del 5%.

Tre sono i principali sistemi di drenaggio:

- Centrale (è il più esteso e consistente);
- Nella parte Sud del Comune (poco esteso);
- Nella parte Nord del Comune (poco esteso).

Nell'abitato di Pianoro numerosi sono i bacini in condizioni critiche, soprattutto alle estremità nord e sud.

Il grado di riempimento h/d è spesso dell'ordine di 0,8-1

In base a ciò la possibilità di incremento del carico idraulico specifico sul bacino di monte dell'agglomerato urbano di Pianoro sembra possibile solo:

- alla luce di risezionamenti dei collettori fognari;

¹ Si definisce "critico" un bacino per il quale non sono ammessi ulteriori apporti; gli eventuali interventi di sistemazione vanno valutati in base alle necessità degli insediamenti ed all'entità dei danni che tale situazione potrebbe determinare. Si definisce "iper-critico" un bacino in cui si evidenzia la necessità inderogabile di interventi di riequilibrio idraulico.

- mediante realizzazione di urbanizzazioni che gravino in "invarianza idraulica" sul sistema di drenaggio esistente.

La criticità evidenziata per le sezioni terminali della rete tende a verificarsi anche in alcune tratte apicali, dove risulta un grado di riempimento $h/d > 1$ a testimonianza del fatto che alcune tratte fognarie verificano comportamenti completamente rigurgitati sin dall'incipit del deflusso verso il recettore.

(...)

In conclusione anche per **Pianoro la situazione non si presenta preoccupante** fatte salve le parti di rete di pertinenza dei settori terminali dei collettori.

Tenendo sempre presente l'esigenza di contenere il carico idraulico trasmesso dai nuovi insediamenti (per esempio applicando il principio dell'invarianza idraulica) alla rete di drenaggio urbano, si ritiene anche che alcune direttrici di sviluppo urbano nei settori di estremità valliva potrebbero risolvere alcuni problemi di criticità idraulica locale.

Per quanto concerne l'analisi dettagliata degli ambiti di nuova previsione si indica quanto segue:

- Gli ambiti **ARS.P_I, ARS.P_II, ARS.P_III** potranno scaricare i reflui nella rete separata esistente.
- Gli ambiti **APR.P_II, ARS.P_VII** potranno scaricare le acque nere nella rete fognaria mista esistente.

Gli scarichi di acque meteoriche previsti dovranno confluire, previo parere delle autorità competenti, direttamente in corpo idrico superficiale.

- Gli ambiti **ARS.P_I, ARS.P_II, ARS.P_III** potranno scaricare le acque nere nella rete fognaria nera esistente.

Gli scarichi di acque meteoriche previsti dovranno confluire, previo parere delle autorità competenti, direttamente in corpo idrico superficiale.

- La realizzazione delle reti fognarie a servizio degli ambiti **APC.P_I, APC.P_II-III** dovrà prevedere la razionalizzazione e separazione delle reti miste esistenti. Tale ridefinizione del sistema fognario afferente dovrà avere come obiettivo l'immissione degli scarichi di acque nere a servizio del comparto e provenienti dalla rete esistente nel collettore fognario lungo Savena posto su via del Savena ed il convogliamento di tutti gli scarichi di origine meteorica, previo parere delle autorità competenti, direttamente in corpo idrico superficiale.

- Gli ambiti **ARS.P_IV, ARS.P_V** potranno scaricare le acque nere nella rete fognaria nera esistente. Gli scarichi di acque meteoriche previsti dovranno confluire, previo parere delle autorità competenti, direttamente in corpo idrico superficiale.

- L'ambito **ARS.P_VI** potrà scaricare le acque nere nella rete fognaria nera esistente.

L'immissione delle acque meteoriche nella rete acque bianche esistente potrà richiedere l'utilizzo di dispositivi di laminazione in funzione della capacità ricettiva della stessa.

4. INDICAZIONI DERIVANTI DALLO STUDIO DI MICROZONAZIONE SISMICA DI II LIVELLO E NELLA SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

A seguito delle richieste della Conferenza di Pianificazione e degli impegni assunti, è stata predisposta una relazione geologica con la caratterizzazione sismica di secondo livello dell'area oggetto di variante in base ai contenuti della Delibera della Assemblea Legislativa della regione Emilia Romagna n. 112 del 2 maggio 2007 da allegare alla Variante di PSC come documento facente parte integrante della documentazione.

Nella relazione geologica è stata illustrata la risposta sismica locale e la microzonazione sismica dell'area oggetto della variante al Piano Strutturale Comunale di Pianoro sulla base degli "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica" (Progr. n. 112/2007) approvati dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, tenendo conto che la prima fase diretta a definire gli scenari di pericolosità sismica locale, cioè ad identificare le parti di territorio suscettibili di effetti locali era già stata svolta nell'elaborazione del PSC.

È stata quindi descritta la localizzazione dell'area in termini di inquadramento topografico e uso del suolo, illustrando la geologia e la geomorfologia della zona.

In base ai risultati delle indagini geognostiche svolte e della caratterizzazione sismica sono stati delineati gli effetti sismici locali mediante la quantificazione dei fattori di amplificazione sismica, valutando sia l'occorrenza di fenomeni di liquefazione sia di cedimento post sismico.

Le condizioni geomorfologiche descritte nella relazione e gli effetti sismici locali impongono di fornire specifiche e puntuali indicazioni tecniche relativamente alla indagini e agli approfondimenti necessari da eseguire nelle successive fasi di pianificazione (POC).

Nelle successive fasi di pianificazione territoriale sarà necessario, dunque, eseguire lo studio sismico al III livello di approfondimento sulla base di opportune indagini geognostiche, progettate al fine di fornire una regolare caratterizzazione geotecnica dei terreni mediante il prelievo di campioni e l'esecuzione di prove di laboratorio.

In particolare dovranno essere valutati i coefficienti di amplificazione litologico e topografico e il grado di stabilità del versante in condizioni dinamiche o pseudostatiche così come indicato negli Allegati A3 e A4 della Delibera Regionale Prog. 112 Oggetto n. 2131 del 2 maggio 2007.

Nell'area prossima ai bordi superiori della scarpata posta al margine sud dell'Ambito o a quote immediatamente superiori dovranno essere valutati anche gli effetti della topografia.

La modellizzazione geotecnica del sottosuolo consentirà di elaborare la verifica di stabilità del versante dell'area su una sezione di massima pendenza avente estensione significativa, applicando le condizioni sismiche così come previsto dalla normativa esistente.

Le verifiche di stabilità nelle aree potenzialmente instabili dovranno essere eseguite su una porzione significativa di versante lungo le linee di massima pendenza considerando la massima escursione della falda freatica (se presente).

Qualora lo studio di risposta sismica locale e microzonazione sismica evidenzia uno stato di instabilità, nuove trasformazioni urbanistiche e nuovi interventi edilizi saranno vietati, mentre, in caso contrario, l'area dovrà essere riclassificata secondo le caratteristiche di pericolosità sismiche presenti e dovranno essere applicate le limitazioni e la disciplina conseguente.

Sulla base degli effetti sismici derivanti dall'amplificazione topografica si è ritenuto di prescrivere una fascia di rispetto di m 10 circa dal ciglio dell'area calanchiva ovvero nella fascia caratterizzata da un coefficiente topografico (ST) con valore superiore a 1,17.

Per quanto riguarda la componente suolo, l'area ricade parzialmente in una UIE "da sottoporre a verifica" ed interferisce con una frana segnalata come attiva dall'inventario regionale del dissesto, ma

che è stata recentemente in parte bonificata in seguito alla realizzazione di un intervento edificatorio; l'acclività risulta piuttosto elevata nella parte centrale dell'area.

A seguito delle richieste della Conferenza di Pianificazione e degli impegni assunti, il Comune di Pianoro ha approvato con Determina n. 14/26 del 16/10/2012 la Scheda di valutazione del rischio, ai sensi dell'art. 8 delle NTA dello PSAI, relativa alla perimetrazione della UIE come delimitata e condivisa in sede di Conferenza che ha sostanzialmente dato come esito la sua classificazione come Zona 5 - area di influenza - regolamentata dagli articoli 9 e 10 delle Norme del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Reno della Regione Emilia Romagna, che comprende i versanti non in frana, ma la cui condizioni di stabilità, in caso di interventi antropici, devono essere di volta in volta valutate in relazione alle azioni di progetto.

Nella fase attuale non sono presenti elementi antropici che possano influire sulla stabilità dell'area, ma potrebbero costituire elementi di interferenza eventuali futuri interventi antropici per i quali l'entità della stessa dovrà essere valutata sulla base dei progetti specifici.

Nella zona dell'U.I.E. gli interventi sono vincolati alle seguenti prescrizioni che si riportano sia nelle NTA del PSC sia nella scheda d'ambito dell'area della VAS-ValSAT:

- a) allontanamento delle acque superficiali attraverso congrue opere di canalizzazione, al fine di evitare gli effetti dannosi dovuti al ruscellamento diffuso e per ridurre i processi di infiltrazione;
- b) verifica dello stato di conservazione e tenuta della rete acquedottistica e fognaria;
- c) ogni intervento deve essere eseguito in modo tale da inibire grosse alterazioni dello stato di equilibrio geostatico dei terreni, evitando in particolare gravosi riporti, livellamenti, e movimentazioni di terreno anche se temporanei;
- d) le fasi progettuali dovranno avvenire nel rispetto delle normative vigenti;
- e) qualora durante opere di scavo siano intercettate acque sotterranee, dovranno essere eseguiti drenaggi a profondità superiore a quella di posa di fondazioni dirette e comunque tale da intercettare le venute d'acqua presenti; tali interventi dovranno essere raccordati alla rete fognaria o alla rete di scolo superficiale.

Per la conferma dell'inattività dei fenomeni gravitativi sarà necessario installare un inclinometro all'interno dell'Ambito con maggiori criticità nei confronti della stabilità e eseguire il monitoraggio strumentale per un anno solare.

5. LA 1° VARIANTE DI PSC

La 1° Variante al Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Pianoro consiste quindi in una modifica di una parte del territorio comunale che il PSC vigente classifica in rurale (ARP- Ambito agricolo di rilievo paesaggistico) per riclassificarlo in urbanizzabile ampliando l'ambito ARS.P_IV senza modificare il dimensionamento degli alloggi e acquisendo nella parte normativa che darà indicazioni per l'attuazione della nuova ARS.P_IV le prescrizioni derivanti dalle analisi effettuate.

In sostanza si modificano le seguenti tavole di PSC:

- PSC.P/T.1_1a
- PSC.P/T.1_1b
- PSC.P/T.1_1c
- PSC.P/T.1_2a
- PSC.P/T.1_2b
- PSC.P/T.1_2c
- PSC.P/T.3

e l'art. 24 delle NTA, come riportato di seguito, in cui sono riportate in colore **rosso** le modifiche appartate in sede di adozione della Variante al PSC e in **verde** le modifiche apportate a seguito dell'adeguamento alle riserve formulate dalla Provincia di Bologna:

AMBITO ARS.P_IV (Pianoro Nuova)
<p>Prescrizioni particolari con riferimento agli aspetti geologici, idrogeologici ed idraulici</p> <p>In fase di POC dovrà essere eseguito uno studio geologico dell'Ambito, valutando i coefficienti di amplificazione litologico e topografico e il grado di stabilità del versante in condizioni dinamiche o pseudostatiche eseguendo lo studio di risposta sismica locale e microzonazione sismica fino al III livello di approfondimento (Allegato A3 e A4 della Delibera Regionale Prog. 112 Oggetto n. 2131 del 2 maggio 2007).</p> <p>Le verifiche di stabilità nelle aree potenzialmente instabili dovranno essere eseguite su una porzione significativa di versante lungo le linee di massima pendenza considerando la massima escursione della falda freatica (se presente).</p> <p>Sarà necessario installare un inclinometro all'interno dell'Ambito con maggiori criticità nei confronti della stabilità e eseguire il monitoraggio strumentale per un anno solare.</p> <p>Nell'area prossima ai bordi superiori della scarpata posta al margine sud dell'Ambito o a quote immediatamente superiori dovranno essere valutati anche gli effetti della topografia.</p> <p>Qualora lo studio di risposta sismica locale e microzonazione sismica evidenzi uno stato di instabilità, nuove trasformazioni urbanistiche e nuovi interventi edilizi saranno vietate, mentre, in caso contrario, l'area dovrà essere riclassificata secondo le caratteristiche di pericolosità sismiche presenti e dovranno essere applicate le limitazioni e la disciplina conseguente.</p> <p>(Porzione dell'ambito con perimetrazione originaria):</p> <p>L'ambito ricade completamente in una U.I.E. "da sottoporre a verifica" ed è pertanto assoggettato alle prescrizioni di cui al comma 13 lettera b).</p> <p>In fase di POC dovrà essere attentamente valutata l'opportunità di prevedere nuovi insediamenti nella porzione mediana e occidentale posta nella parte di valle dell'ambito, topograficamente meno elevata e più prossima rispetto agli edifici esistenti, contraddistinti da consistenti opere di sostegno e consolidamento della pendice di monte. L'edificabilità di tale porzione di ambito dovrà essere valutata attraverso uno specifico studio geologico e geotecnico, corredato da indagini geognostiche, attraverso il quale si dovranno attentamente valutare i carichi statici che si verrebbero a trasmettere, da parte di nuove strutture, alle opere esistenti di contenimento, sostegno e drenaggio del versante, verificandone la funzionalità residua; tale studio dovrà inoltre valutare le condizioni di stabilità generale del versante nello scenario esistente ed in quello ipotizzabile con l'insediamento dell'area. In alternativa tale porzione d'ambito potrà essere destinata a verde o alla realizzazione di modesti manufatti o infrastrutture, che non influenzino negativamente l'equilibrio del versante e delle suddette opere.</p> <p>Nella porzione orientale dell'ambito dovrà essere individuata l'area di crinale, secondo quanto</p>

stabilito dall'art. 46 comma 1 delle presenti NTA entro la quale troveranno applicazione le disposizioni normative di cui ai comma 2 e 3 del medesimo articolo.

~~Nelle fasi di pianificazione attuative (POC/PUA) sia eseguita la microzonazione sismica di II livello partendo dai risultati ottenuti nell'adiacente area di variante al fine di ottenere una omogeneità di risultati.~~

(Porzione dell'ambito inserito con la 1° Variante)

~~In fase di PUA si dovrà eseguire lo studio sismico di III livello ai sensi delle normative e direttive antisismiche vigenti, sulla base di opportune indagini geognostiche progettate al fine di fornire una regolare caratterizzazione geotecnica dei terreni mediante il prelievo di campioni e l'esecuzione di prove di laboratorio.~~

~~La modellizzazione geotecnica del sottosuolo consentirà di elaborare la verifica di stabilità del versante dell'area su una sezione di massima pendenza avente estensione significativa, applicando le condizioni sismiche così come previsto dalla normativa esistente.~~

Sulla base degli effetti sismici derivanti dall'amplificazione topografica si prescrive il mantenimento di una fascia di rispetto di m 10 dal ciglio dell'area calanchiva ovvero nella fascia caratterizzata da un coefficiente topografico (ST) con valore superiore a 1,17.

In fase di PUA ci si dovrà attenere alle seguenti prescrizioni:

- l'allontanamento delle acque superficiali attraverso congrue opere di canalizzazione, al fine di evitare gli effetti dannosi dovuti al ruscellamento diffuso e per ridurre i processi di infiltrazione;
- verifica dello stato di conservazione e tenuta della rete acquedottistica e fognaria;
- ogni intervento deve essere eseguito in modo tale da inibire grosse alterazioni dello stato di equilibrio geostatico dei terreni, evitando in particolare gravosi riporti, livellamenti e movimentazioni di terreno, anche se temporanei;
- qualora durante le opere di scavo siano intercettate acque sotterranee, dovranno essere eseguiti drenaggi a profondità superiore a quella di posa delle fondazioni dirette e comunque tale da intercettare le venute d'acqua presenti; tali interventi dovranno essere raccordati alla rete fognaria o alla rete di scolo superficiale.

Prescrizioni particolari con riferimento al sistema fognario:

La realizzazione dei nuovi insediamenti impone l'adozione di misure inderogabili di invarianza idraulica contestualmente ad azioni di sgravio del carico idraulico esistente. In sede di POC dovrà essere verificata la sostenibilità idraulica degli interventi e sarà necessario definire, con l'ente gestore, modalità di controllo finalizzate ad evitare l'insacco anticipato degli scolmatori e/o il loro adeguamento.

Prescrizioni particolari con riferimento alle dotazioni ecologiche

(Porzione dell'ambito inserito con la 1° Variante):

Si dovranno introdurre accorgimenti progettuali, quali quinte/varchi costituiti da elementi vegetazionali, per preservare la connettività ecologica.

Prescrizioni particolari

(Porzione dell'ambito inserito con la 1° Variante):

La linea elettrica aerea a media tensione (15kV) in conduttori nudi dovrà essere spostata o interrata.

Si modifica anche l'art. 3 "Elaborati costitutivi del PSC" delle NTA del PSC in cui vengono aggiunti tra gli elaborati costitutivi del PSC anche quelli relativi alla 1° Variante, con la seguente parte aggiunta:

"Il PSC si compone inoltre dei seguenti elaborati integrativi a seguito dell'approvazione della 1° Variante:

- Quadro Conoscitivo - Variante al PSC (QC.v);
- Relazione - Variante al PSC (PSC/Rv);
- Rapporto Ambientale VAS-VALSAT - Variante al PSC (PSC/Vv)
- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale - Variante al PSC (PSC/V-SnTv)
- Relazione Geologica-Studio di Micro-zonazione sismica di II livello (REL.G_MZS II)."